



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 13 Ottobre 2023 — Anno 159^o, Numero 282 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Giustizia fiscale
Magistrati tributari,
in arrivo i primi
due bandi
di concorso



Maria Carla De Cesari
— a pag. 34

Sicurezza
Infortuni, colpevole
il rappresentante
dei lavoratori
se non si attiva

**Luigi Calazza
e Roberto Calazza**
— a pag. 38



VALLEVERDE

FTSE MIB **28493,35** +0,26% | SPREAD BUND 10Y **197,60** +3,50 | SOLE24ESG MORN. **1127,47** +0,15% | SOLE40 MORN. **1029,73** +0,29% | **Indici & Numeri** → p. 39-43



IL REPORTAGE

I medici di Gaza: «Così gli ospedali diventano obitori»

Roberto Bongiorno — a pag. 4

A Gaza. Sanità in tilt.
Nella foto, l'ospedale di al Shifa

IL VERTICE

Blinken incontra Netanyahu: «Siamo con voi»

Marco Masciagna — a pag. 5

RAID DI ISRAELE

Colpiti depositi di armi a Aleppo e Damasco

— Servizio a pag. 4

PANORAMA

MELONI: ORA UN PIANO

Il Cnel bocchia il salario minimo Brunetta: rilancio della contrattazione

Il presidente del Cnel Brunetta ha consegnato alla premier Meloni il documento sul lavoro povero e il salario minimo approvato a maggioranza dall'Assemblea. Un «piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione collettiva», dice Brunetta. Per parasubordinati e altri la strada maestra «è l'introduzione di una tariffa tramite contrattazione, agevolata da norme di sostegno». — a pagina 10

Tagli Irpef, fondi solo per un anno

Verso la Legge di Bilancio

Copertura limitata al 2024, dal taglio alle agevolazioni recuperato il 20% dei fondi

Imposte dimezzate e niente Irap per chi riporta le produzioni in Italia

Lunedì il Consiglio dei ministri per il varo della legge di Bilancio 2024. Ma è nell'attuazione della delega fiscale che si concentra l'attenzione, con il taglio dell'Irpef con l'accorpamento delle prime due aliquote, coperta tuttavia solo per il primo anno, e con il debutto della mini Ires, che scende al 15% solo per quelle imprese che faranno assunzioni stabili. Un'altra misura che riguarda le aziende è la soppressione dell'Irap e il dimezzamento dell'imposta sui redditi per quelle che riportano l'attività in Italia.
Mobili, Trovati, Rogari — a pag. 7

FISCO E IMPRESE

Ridotto l'impatto della mini Ires: vale soltanto per chi assume, non per chi fa investimenti

— Servizio a pag. 7

BIG TECH NEL MIRINO



Transfer pricing. La somma è riferita agli esercizi tra il 2004 e il 2013

Microsoft, il fisco Usa chiede 28,9 miliardi di tasse arretrate

Vittorio Carlini — a pag. 27

Tassi, cresce il pressing europeo per congelare gli aumenti Bce

Banche centrali

Il coro dei membri del Consiglio direttivo della Bce favorevoli a una pausa, dopo dieci rialzi dei tassi consecutivi per un totale di 450 punti base, si fa sempre più forte, alimentato dai nuovi dati sull'inflazione in calo e dal rallentamento della crescita economica nell'area dell'euro. **Isabella Bufacchi** — a pag. 3

ALLIANZI

Gregor Hirt: «La Germania il vero malato d'Europa»

Maximilian Cellino — a pag. 3

ARK INVEST

Cathie Wood: «Troppi timori di rialzi, spazio per i tecnologici»

Vito Lops — a pag. 2

Rimadesio



IL SUMMIT SOLE 24 ORE, FT E SKY

L'export del Made in Italy corre sulle rotte di Asia e Sud America



Gli interventi degli ad. Gli amministratori delegati Mirja Cartia d'Asero (Gruppo 24 Ore), John Ridding (Financial Times) e Andrea Dullio (Sky Italia)

L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA E SOLE 24 ORE

Nasce il certificato di provenienza

Giulia Crivelli e Giovanna Mancini — a pag. 22



Andrea Orcei
Geo di
UniCredit
Group

L'INTERVENTO

UN PIANO PER UN'EUROPA PIÙ SMART E UNITA

di **Andrea Orcei** — a pagina 16

MATERIE PRIME CRITICHE

Italia in campo: più riciclo e certezza sui fondi

L'Italia cerca di portare a casa modifiche più favorevoli al Regolamento Ue sulle materie prime critiche. In vista del trilogio si chiede maggiore attenzione al riciclo e al finanziamento dei progetti strategici. — a pagina 18

ENERGIA

Il gas torna sopra 50 euro, prezzi al top da sei mesi

Il prezzo del gas naturale vola ai massimi degli ultimi sei mesi, con un rialzo del 40% in una settimana (+15% ieri), spinto dal conflitto nella Striscia di Gaza e dal rischio di scioperi in alcuni impianti-chiave. — a pagina 32

Plus 24

Investimenti

Riflettori accesi su pharma e salute

— Domani con il Sole 24 Ore

Moda 24

Babin (Bulgari) «Celebriamo i 75 anni di Serpenti»

Giulia Crivelli — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

565-001-001





VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Sette") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 242

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



DATARO

Il test per le Destre al potere

di **Francesco Battistini** e **Milena Gabanelli**
a pagina 19



L'evento di Trento

Baggio illumina il Festival dello Sport

di **Carlos Passerini**
a pagina 45



Netanyahu: vanno schiacciati come l'Isis. Raid in Siria. Scholz: dopo l'Olocausto per sempre con lo Stato ebraico

La prova dell'orrore

Israele mostra le foto dei bambini trucidati. Hamas: «Attacco preparato da due anni»

BUSSOLA MORALE

di **Aldo Cazzullo**

La pietà per i civili di Gaza non diminuisce di un'oncia l'indignazione per il massacro di ebrei innocenti. Non sono due sentimenti in contrasto. Sono complementari, e si tengono insieme.

È impressionante la rapidità con cui sembra che nella discussione pubblica ci si sia scordati dei 1.200 civili israeliani assassinati. Uccisi in quanto ebrei o amici degli ebrei. «Prendi quell'ebreo!» si sente urlare nei video.

continua a pagina 28

TECNOLOGIE DA INCUBO

di **Massimo Gaggi**

Democratizzazione della tecnologia, da sogno a incubo. Mentre il conflitto

scatenato da Hamas dimostra che i terroristi sono sempre più abili nell'uso di tecnologie facili da reperire (dai droni alla disinformazione «intelligente») e nel trasformarle in armi micidiali, il capo di Meta-Facebook, Mark Zuckerberg, davanti al Congresso che discute di come regolamentare l'intelligenza artificiale e impedire impieghi devastanti, va controcorrente: regole sì, ma senza limiti d'accesso.

continua a pagina 28



Soldati dell'esercito israeliano si commuovono nel kibbuz di Kfar Aza, teatro della strage di Hamas. Sul tavolo ancora il pane tradizionale della festa

IN PRIMO PIANO

SONO 130. LE TRATTATIVE

Ansia e appelli per i prigionieri

di **Greta Privitera** a pagina 9

LA RIFLESSIONE

Bibi e il prezzo del populismo

di **Yuval Noah Harari** a pagina 13

di **Francesco Battistini** e **Davide Frattini**

Ie immagini dell'orrore. Israele mostra le foto dei bimbi trucidati a Kfar Aza. «I responsabili di questi massacrati vanno schiacciati come l'Isis», ha promesso il premier Bibi Netanyahu. Hamas rivela che l'attacco era stato preparato già da due anni. Raid dell'aviazione israeliana sulla Siria. «Dopo l'Olocausto per sempre accanto a Tel Aviv», garantisce il cancelliere tedesco Olaf Scholz. La compagnia El Al annuncia che per la prima volta in 41 anni gli aerei voleranno per riportare a casa i riservisti.

da pagina 2 a pagina 13

GIANNELLI



Indagati La polizia a Coverciano



Gi azzurri Nicolò Zaniolo e Sandro Tonali, 24 e 23 anni

Caso scommesse Tonali e Zaniolo via dagli Azzurri

di **Alessandro Bocci, Cesare Giuzi** e **Massimiliano Nerozzi**

Terremoto del calcio. Dopo avere svelato in anticipo il nome del giocatore della Juventus Fagioli, che ha già ammesso di avere scommesso illegalmente, Fabrizio Corona ha fatto i nomi di altri due calciatori, Zaniolo e Tonali. Che ieri, al termine dell'allenamento a Coverciano, hanno ricevuto la visita della polizia. Sono indagati. E sono stati mandati via dalla Nazionale.

alle pagine 42 e 43

Il processo Mille euro di sanzione «Diffamò Meloni» Una multa per Saviano

di **Fulvio Fiano**

Roberto Saviano è stato condannato a pagare una multa di mille euro per avere diffamato Giorgia Meloni. La vicenda risale al 2020 quando lo scrittore era intervenuto sulla questione migranti.

a pagina 15

Anni '70 Il segreto di un ingegnere «Feltrinelli e il traliccio Gli diedi io l'esplosivo»

di **Giovanni Bianconi**

Parla Vittorio Battistoni, l'ingegnere che consegnò, nel marzo del 1972, l'esplosivo a Giangiacomo Feltrinelli che uccise l'editore mentre tentava di compiere un attentato alle porte di Milano.

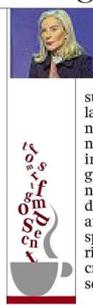
alle pagine 34 e 35

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Ogni guerra ha l'Orsini che si merita. A questo giro ci tocca l'ex ambasciatrice Elena Basile. Appena appare in tv, corra a indossare sciarpa e cappotto, tale è il gelo che emana dai suoi modi ma soprattutto dalle sue parole, rigorosamente a senso unico. L'algida signora riduce ogni vicenda umana a un mero calcolo di interessi e rapporti di forza. L'altra sera dalla Gruber è stata capace di far uscire dai gangheri persino il mite Cazzullo. Basile deprecava che Hamas avesse preso pochi ostaggi americani: se fossero stati di più, questo il ragionamento da premio Nobel per il cinismo, Biden sarebbe stato costretto a negoziare. L'idea che gli ostaggi siano da compatire tutti alla stessa maniera in quanto esseri umani, a prescindere dal fatto che la loro na-

Ostaggi di Basile



zionalità li renda merce pregiata per una trattativa, deve apparire una concessione al romanticismo (come «democrazia» e «libertà», cascani occidentali privi di significato che non le suscitano alcuna emozione). A meno che la ex ambasciatrice consideri gli americani un po' meno umani degli altri. Ipotesi non scartabile a priori, dal momento che in ogni controversia, sia essa la terza guerra mondiale o un litigio di condominio, Basile si schiera immancabilmente dalla parte opposta a quella degli odiati anglosassoni. Ma ci sta: ciascuno è responsabile delle proprie opinioni e ha diritto di argomentarle dove e come meglio crede (in Occidente, almeno). Anche a rischio di trasformarsi in una macchietta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASO CHIUSO?

PROVA

ACQUA di SIRMIONE

ACQUA TERMALE SULFUREA

100% NATURALE



31013
9 771120 498008
Pagine Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano



LA GIUSTIZIA

Il caso Apostolico, Nordio e le libertà dei magistrati

GIAN CARLO CASELLI



La partecipazione del magistrato alla vita politico-culturale lo rende sospetto a chi non ne condivide le idee. L'affermazione non regge. L'estraneità del magistrato dalla società è impossibile. - PAGINA 27

L'INCHIESTA

Calcio-scommesse la polizia a Coverciano

BEPE DOSSENA



Non facciamo finta di nulla e non nascondiamoci: c'è un problema con i nostri giovani e con i "demoni" che possono distruggere una vita. La ludopatia è uno di questi. BUCCHERI, LEGATO E SERRA - PAGINE 34 E 35



LA STAMPA

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 C € ANNO 157 II N.281 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'ANALISI

Subito una coalizione Usa, Ue, palestinesi per disarmare Hamas

YUVAL NOAH HARARI

Israele ha appena vissuto il giorno peggiore della sua esistenza. In sole 24 ore sono stati massacrati più civili israeliani di tutti i civili e i soldati israeliani morti nella Guerra del Sinai del 1956, nella Guerra dei Sei giorni del 1967 e nella Seconda guerra del Libano insieme. I racconti e le immagini che arrivano dall'area occupata da Hamas sono raccapriccianti. Molti miei amici e parenti hanno subito atrocità indicibili. Questo significa che adesso anche i palestinesi stanno per affrontare un pericolo enorme.

CONTINUA A PAGINA 7

IL PERSONAGGIO

McCann: ecco cosa c'è nella testa dei terroristi

FRANCESCA MANNOCCHI

Colum McCann è nato e cresciuto a Dublino, in Irlanda, ed è autore di sei romanzi e tre raccolte di racconti. Lo scrittore ha vinto il National Book Award nel 2009 ed è stato insignito di numerosi riconoscimenti internazionali. Nel 2020, dopo numerosi viaggi in Israele e Palestina, ha scritto Apeirogon, ispirato dall'amicizia tra Rami Elhanan, israeliano, e Bassam Aramin, palestinese, due uomini segnati dal lutto, dalla violenza del conflitto, che vivono ai lati opposti di Gerusalemme. - PAGINA 6

IL RACCONTO

Deif e gli jihadisti i volti spietati di Gaza

GIORDANO STABILE

Hamas è come l'Isis, ripete Netanyahu. È uno slogan. Ma anche un programma strategico-militare. Israele è sotto choc. Il peggior massacro di civili nella sua storia l'ha scossa alle fondamenta. - PAGINA 4

NETANYAHU MOSTRA LE FOTO DEI BAMBINI BRUCIATI E LANCIA L'ULTIMATUM: "SPIANEREMO GAZA"

L'orrore e la rabbia

FABIANA MAGRI



"La Striscia deve sparire"

FRANCESCA PACI

«Lancia mi dice che Gaza dovrebbe sparire ma con la testa so che non è giusto». Così Ilana Hira Aran, 38 anni e tre figli. - PAGINA 3

Quei due popoli sotto assedio

DOMENICO QUIRICO

Assedio, la definizione sembra facile: una città, un castello, un luogo munito di mura, torri, bunker circondato da ogni lato. - PAGINA 27

Una ragazzina palestinese ferita tiene in braccio due bambini nelle strade della città di Gaza (BASHAR TALEB / AFP)

L'INTERVISTA

Tajani: non incendiamo l'intero Mediterraneo

FEDERICO CAPURSO

Il ministro Antonio Tajani chiede di «non confondere Hamas con i palestinesi. Il popolo palestinese è una vittima di Hamas». Il pericolo maggiore «è di un allargamento del conflitto in Libano». - PAGINA 11

LA POLEMICA A TORINO

Il Sermig escluse Zaki il Salone lo accoglie

Claudia Luise, Miriam Massone

Perché è giusta la scelta di Benini

Andrea Rossi

LE IDEE

Adesso il mondo rischia un altro choc petrolifero

SALVATORE ROSSI

L'attacco terroristico di Hamas a Israele colpisce le nostre coscienze con la sua ferocia medievale, resa più efficace dall'uso di strumenti moderni di morte. Ma non è guerra. - PAGINA 27

LA CRONACA

"Odio i cyber-bulli" Il suicidio in diretta di Vincent su Tik Tok

GIANLUCA NICOLETTI



Vincent si è suicidato in diretta streaming. Aveva 23 anni e più di 100 mila follower, qualcuno scrive addirittura il doppio. La sua fama di influencer su Tik Tok se l'era conquistata mascherandosi con un teschio e una spada laser rossa. FIORINI - PAGINA 21

LA MANOVRA

Voragine Sanità buco da sei miliardi

PAOLO RUSSO



Mentre il ministro della Salute, Orazio Schillaci, prova a tenere l'asticella delle doti in manovra per la sanità a quota 3,2-3,5 miliardi, all'Economia si ragiona su scaglionare l'aumento del fondo sanitario, mettendo sul piatto per ora solo 2 miliardi. - PAGINA 15

IL LAVORO

No al salario minimo si divide anche il Cnel

LUCA MONTICELLI

Il Cnel si divide sul salario minimo e lo affossa: 39 favorevoli e 15 contrari, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. - PAGINE 14 E 15

BUONGIORNO

Sylvie Kauffmann scrive su *Le Monde* del ritorno della forza bruta contro i civili e del tracollo del diritto bellico in Ucraina, poi nel Nagorno Karabakh e ancora in Israele: il mondo contemporaneo, scrive, ha tolto ogni confine alla ferocia. Non so se sia un'esclusiva del mondo contemporaneo. La Seconda guerra mondiale fu di per sé una dichiarazione di guerra del nazismo ai diritti umani, così al di sotto delle brame di conquista del Führer, e per vincerla fu bombardata l'Italia, rase al suolo le città tedesche, fino all'orrore delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. Sterminio di civili a sterminio di civili. Il nazismo andava sconfitto e va sconfitta Hamas, ma poi l'Occidente seppe chiedersi (leggete la meravigliosa, dolentissima *Storia naturale della distruzione di Winfried Sebald, Adelphi*) se era stato

Oltre il confine

MATTIA FELTRI

all'altezza delle sue ambizioni morali. E infatti alla fine della guerra venne codificato il diritto dei popoli di non essere strumento o vittima mirata degli eserciti, ma da allora c'è stata una guerra, in Vietnam o in Afghanistan o nei Balcani o altrove, in cui i popoli non sono stati affamati, bombardati, sterminati? Sempre per Adelphi è appena uscito il formidabile *Maniac* di Benjamin Labatut, in cui Enrico Fermi definisce la bomba all'idrogeno, come e più dell'atomica, uno strumento intrinsecamente genocida. La prima guerra testimoniata da scavi archeologici fu combattuta 10 mila anni fa nell'attuale Kenya: vennero trovati ventisei cadaveri, sei di bambini, uno di una donna gravida cui erano state spezzate le ginocchia prima dell'esecuzione. Ecco il l'uomo, sempre lui, e sempre meglio equipaggiato.



507-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Venerdì 13 Ottobre 2023
Nuova serie - Anno 53 - Numero 241 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50



a pag. 34

A QUINCINETTO (TO)

Cinque mesi e ancora nessuna traccia del rimborso delle spese anticipate per gli interventi del Pnrr

Barbero a pag. 40

SU WWW.ITALIAOGGI.IT



Societario - Gli orientamenti 2023 del Notariato del Triveneto

Corte di giustizia Ue - La sentenza su bici elettriche e polizze

Alimentare - La sentenza della Cassazione sul reato di cattivo congelamento del pesce

I lavoratori Geodis smentiscono i sindacati e preferiscono andarsene prendendo 40 mila €
Pier Paolo Tassi a pag. 10



Il fisco alle grandi manovre

Dalla riforma del calendario fiscale alla minimum tax per multinazionali. Dalla revisione delle tax expenditures agli acconti a rate. I primi assaggi della riforma

Dal calendario fiscale riformato al via libera sulla minimum tax per le multinazionali. Dalla revisione delle tax expenditures agli acconti a rate. In queste ore si stanno definendo i contenuti e i veicoli normativi per la parte fiscale che accompagnerà la legge di bilancio attesa all'esame del governo lunedì prossimo. Ancora da definire quali norme entreranno nel decreto legge e quali nei decreti legislativi ma siamo alle limate finali.

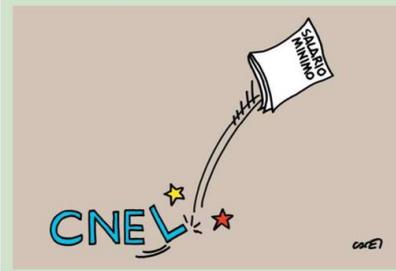
Bartelli a pag. 27

E VENDUTE IN AFRICA

Le auto russe della Lada saranno costruite in Etiopia

Merli a pag. 2

Record pro capite di fondi Pnrr a un paesino della Liguria di soli 280 abitanti, Zuccarello



È diventato un esempio di buona amministrazione in tutta Italia. Un binomio vincente tra politica e macchina comunale. Zuccarello è un borgo di 280 abitanti in provincia di Savona. È noto per portici caratteristici e per l'antico centro medioevale, ma anche la giunta del sindaco civico Claudio Palotto, a suo modo, ha fatto la storia. Il paese ligure ha stabilito una sorta di record per l'acquisizione dei fondi del Pnrr: 3,3 mln, ovvero un importo pro-capite di quasi 12 mila euro per ognuno dei residenti. La scorsa settimana i sindaci delle città metropolitane hanno incontrato il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. In ballo ci sono i 2,5 mld dei Piani integrati urbani (Piu).

Merli a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

La Striscia di Gaza fu conquistata dall'esercito di Israele dopo la sua vittoria nella guerra del Kippur che era stata scatenata a freddo nei suoi confronti dai principali paesi arabi (140 milioni di persone contro 7). La Striscia fu subito colonizzata dagli agricoltori israeliani che realizzarono, in questa landa desolata, serre a perdita d'occhio, introdussero l'irrigazione a goccia, aprirono allevamenti d'avanguardia e impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare. Sperando nella pacificazione, il generale Sharon decise, dieci anni dopo, di uscire completamente dalla Striscia di Gaza, usando (per farlo) metodi forti contro i suoi coloni che non volevano lasciare gli investimenti fatti. Il risultato? Gli impianti regalati furono lasciati marciare dai palestinesi e la Striscia di Gaza anziché diventare la patria libera dei palestinesi si è trasformata in una fortificata base di lancio di missili verso Israele. Il resto è cronaca.



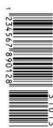
Un gesto più lungo di tutta la vita.

Il tuo lascito testamentario alla Andrea Bocelli Foundation.

Scegli di celebrare la vita e continuare a vivere negli occhi dei bambini. Scegli di far crescere talenti e portare a intere comunità e a tanti bambini in Italia e nel Mondo educazione, cure e speranza. Scegli di lasciare un segno indelebile del tuo passaggio e far sì che il tuo impegno per un futuro di opportunità e bellezza duri per sempre.

ANDREA BOCELLI FOUNDATION
INTE FILANTROPICO

Scopri come su:
andrebocellifoundation.org/iscritti
T. +39 055 9943900
info@andrebocellifoundation.org



Blitz della polizia nel ritiro azzurro via dalla squadra Tonalì e Zaniolo già raggiunti dalle notifiche

FRANCESCO GRANT pagina 14



CATANIA Coltivava "erba" e fabbricava bombe

SERVIZIO pagina I

CATANIA Pandetta e "Zeta" il pm chiede 1 anno

SERVIZIO pagina I

STATALE 121 Dopo la tragedia autoveloX in arrivo

MARY SOTTILE pagina IX

ROCCELLA Respinto il ricorso dell'ex sindaco

A. IRACI TOBBI pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 282 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

OGGI IL MILITARE SENTITO DAL PM, NORDIO: «NESSUNA ISPEZIONE A CATANIA»

Dagli scherzi a cena con i colleghi all' "incubo" il carabiniere si tira fuori dal video su Apostolico

MARIO BARRESI, LARA SIRIGNANO pagina 4

MANOVRA

Spuntano più fondi per la sanità oggi il confronto con le parti sociali

ENRICA PIOVAN pagina 5

Salvini-Lombardo i segreti del patto

Il retroscena. Leader della Lega oggi a Palermo per la federazione con l'Mpa. La posta (e i posti) in gioco. E il piano: arginare FdI alle Europee

MARIO BARRESI pagina 5

PUGNO DI FERRO

Israele perentoria «Schiacciare Hamas come fatto con l'Isis» mentre Teheran lancia l'appello all'Islam. Allarme energia per l'Italia

SERVIZI pagine 2-3



LAVORO

Il Cnel affossa il salario minimo «no» di Cgil e Uil protesta opposizioni

BARBARA MARCHEGIANI pagina 8

BLITZ DEI NAS

Sequestro di vino in tutta Italia Coinvolte anche due aziende etnee

SERVIZIO pagina 7

REGIONE

Cuffaro: «Manager della sanità? Un sorteggio fra i più meritevoli»

«Sorteggiare i manager della Sanità». Lo chiedono i segretari nazionali Dc, Totò Cuffaro, regionale, Stefano Cirillo, e il capogruppo all'Ars, Carmelo Pace. La proposta viene «formalmente affidata all'autorevole e competente considerazione del presidente Schifani e all'azione dell'assessore per la Sanità».

SERVIZIO pagina 6

MEDICINA E SOCIAL

Insulta il dottore nella "recensione" ora dovrà risarcirlo

LAURA DISTEFANO pagina 6

INDIGESTO

Romina Power pubblica post a sostegno della teoria complottista delle scie chimiche. Vedi gli effetti di vivere 30 anni in un'azienda vinicola?

Giovanni de Simone

www.pugno.it

IL TRASPORTO CHE PERCORRE LA STRADA DELLA SOSTENIBILITÀ

LCT
www.lctspa.it

TRASPORTO | SERVIZI | LOGISTICA | DISTRIBUZIONE



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

VENERDI 13 OTTOBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Blitz Malerba, c'era un piano per sparare sotto casa del contabile dello spaccio

I retroscena dell'operazione dei carabinieri che ha fatto chiudere bottega a diverse piazze della droga di Trappeto nord. Preso anche un latitante sfuggito alla cattura mercoledì.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Il tesoro dei Santapaola-Ercolano L'intercezione dell'uomo d'onore che incastra Nitto

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

Progetto "Una casa per noi": inaugurata una residenza per ragazzi con disabilità intellettiva

VALENTINA CHISARI pagina V

**TAORMINA**

«Palazzo dei Congressi non affittato low cost il bando riferito ai servizi»

L'ex sindaco Bolognari risponde alle accuse di De Luca. «Era stata bandita la gestione dei servizi di promozione e organizzazione dei congressi. Il sindaco ha buttato a mare un'occasione per questa struttura».

MAURO ROMANO pagina XIII

Sunia Cgil e Sicut Cisl commentano i dati 2022 pubblicati dal ministero degli Interni

Sfratti: numeri quadruplicati

● **Laudani: «È scoppiata la bomba sociale»**
Palazzolo: «Il Comune può intervenire?»

La preoccupazione dei sindacati degli inquilini all'indomani della diffusione dei numeri del ministero degli Interni su sfratti ed esecuzioni nel 2022 in città. Cifre drammatiche: 2.026 le richieste di esecuzione e 562 gli sfratti eseguiti solo l'anno scorso. Laudani (Sicut): «Solo 5 mesi fa noi parlavamo di bomba sociale. Ed ora è scoppiata». Palazzolo (Sunia): «Vogliamo capire se e come il Comune possa intervenire nei casi delle famiglie sfrattate».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

**CATANIA**

Al "Vaccarini" lezioni di violenza di genere in cattedra i carabinieri

Gli studenti dell'istituto Vaccarini, già da un anno impegnati in un progetto nazionale sul contrasto e la prevenzione del fenomeno, hanno incontrato i rappresentanti dell'Arma.

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

CATANIA

Inchiesta Sanità revocata interdittiva per tre degli indagati

Il Tribunale del Riesame ha revocato l'interdittiva per Leonardi, Bianchi e Di Piazza.

LAURA DISTEFANO pagina IV

LE RICHIESTE DEL PM

Minacce a 2 giornaliste chiesto un anno per Pandetta e "Zeta"

Un anno di reclusione ciascuno per i cantanti neomelodici Vincenzo "Nikko" Pandetta, nipote del boss Salvatore Cappello, e Filippo Zuccaro, in arte Andrea Zeta, figlio del boss ergastolano Maurizio, per diffamazione e minacce a due giornaliste di una Testata online. È la richiesta di condanna avanzata dalla pm Valeria Verga alla IV sezione penale del Tribunale a conclusione della sua requisitoria. Alla richiesta si sono associati gli avvocati Sergio Ziccone e Goffredo D'Antona in rappresentanza delle parti civili costituite, le giornaliste Luisa Santangelo e Claudia Maria Campese.

Al centro dell'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Dda Rocco Liguori, la reazione delle due a un articolo giornalistico pubblicato su Meridionews nel gennaio 2018 su cantanti neomelodici e sui rapporti di parentela di alcuni di loro con pregiudicati per reati mafiosi. Secondo l'accusa, Pandetta e Zuccaro, difesi rispettivamente dagli avvocati Mary Chiaromonte e Salvo Centorbi, avrebbero insultato pesantemente le due giornaliste sul social, minacciando di fare passare loro «guai pesanti». Il processo è stato aggiornato al prossimo 22 febbraio con le arringhe dei difensori. ●

In casa coltivava la marijuana e fabbricava ordigni esplosivi

In manette un incensurato trovato con 2 chili di droga, tra cui hashish, 4 candelotti e una bomba artigianale



Un insospettabile catanese di 48 anni, incensurato ed esperto perito tecnico, è stato arrestato dai poliziotti del commissariato Borgo-Ognina, nell'ambito di servizi straordinari di controllo del territorio finalizzati al contrasto della criminalità comune, perché gravemente indiziato dei reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di ordigni esplosivi artigianali.

Nel corso delle attività info-investigative svolte quotidianamente dalla polizia, il malvivente era stato individuato quale possibile detentore di sostanze stupefacenti dai poliziotti del commissariato, che hanno pertanto sottoposto a perquisizione la sua abitazione, ubicata nel quartiere Picanello. Qui è stata scoperta una vera e propria coltivazione di piante di marijuana, che l'uomo aveva allestito all'interno del giardino di casa.

Nel proseguo delle attività, inoltre, i poliziotti hanno rinvenuto, occultate dentro un armadietto metallico, infiorescenze essiccate e altra sostanza stupefacente, per un peso complessivo di circa 2 chilogrammi, la cui vendita a-

vrebbe fruttato diverse migliaia di euro.

Nel corso della perquisizione, gli agenti hanno accertato che l'uomo, all'interno dell'appartamento, aveva creato un vero e proprio laboratorio per la fabbricazione di ordigni esplosivi artigianali. Sono stati infatti rinvenuti 4 candelotti esplosivi, una bomba artigianale con grosse biglie di ferro dall'elevata capacità offensiva, un'elevata quantità di polvere esplosiva e altro materiale esplodente.

Considerata l'estrema pericolosità di quanto trovato, con grave esposizione al rischio per gli abitanti della zona - sarebbe bastata una semplice scintilla per scatenare una grossa deflagrazione - sul posto sono intervenuti gli artigiani della polizia di Stato, che hanno messo tutti gli esplosivi presenti in sicurezza.

L'uomo è stato arrestato e il materiale esplosivo e lo stupefacente posto sotto sequestro per la successiva distruzione.

Sulla produzione e sulle finalità degli esplosivi sono in corso indagini accurate e riservate.

R. N.



Le infiorescenze essiccate e nelle altre due foto droga e ordigni esplosivi



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica **PALERMO**

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Rassegna del: 13/10/23

Edizione del: 13/10/23

Estreato da pag.: 1

Foglio: 1/1

la Repubblica

Palermo

Venerdì
13 ottobre 2023



La redazione

via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL. 091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 Tamburini Fax 091/7434970 - Pubblicità A. Marzoni & C. S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo Tel. 091/6027111 - Fax 091/58905



▲ Le due Palermo A sinistra, il molo trapezoidale che verrà inaugurato oggi. A destra, una ragazza a Ballarò

La città allo specchio

La visita del presidente della Repubblica per il varo di un'opera da 30 milioni che ridisegna il volto di una parte di Palermo
Le associazioni che combattono il degrado e la tragedia del crack all'Albergheria gli hanno chiesto di passare pure da loro

Mattarella inaugura il nuovo molo. E lo ha invitato anche la gente di Ballarò

Nella sua visita di oggi a Palermo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella trova una città dai due volti diametralmente opposti. Il capo dello Stato inaugura il nuovo molo trapezoidale del porto di Palermo. Un'opera da 30 milioni di euro che ridisegna il volto di una parte urbanistica ed economica della città. Un investimento che prevede un nuovo terminal per gli aliscafi, un attracco per i super yacht, bar e ristoranti. A poche centinaia di metri c'è l'altra Palermo che sogna una visita di Mattarella. La Palermo di Ballarò che ogni giorno sfida droga e degrado, che chiede un futuro migliore per i suoi figli e che ha invitato il Presidente con una lettera inviata dalle associazioni di quartiere.

di **Gioacchino Amato** e **Claudia Brunetto** ● alle pagine 2 e 3

Matteo Messina Denaro



▲ Il video Il boss in un fermo immagine della polizia

Quando il boss l'ha fatta sotto il naso alla telecamera della polizia

di **Salvo Palazzolo** ● a pagina 5

La scuola

Gli scrittori e la ricreazione "Liberate i ragazzi"

di **Marta Occhipinti** ● a pagina 7

La politica

Giravolta di Cuffaro "Nomine sanità con il sorteggio"

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 6

Il caso

Ateneo Messina i silenzi di sindaco e arcivescovo

di **Fabrizio Bertè** ● a pagina 4

RAGUSANO DOP
Il formaggio che mette d'accordo tutti

www.progettodifattoria.it

Progetto di Fattoria
Atto "Progetto di Fattoria"
attività realizzata nell'ambito del Programma di Sviluppo Regionale Sicilia 2014-2020, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Rurali, con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Rurali, con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Rurali, con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Rurali.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Caso Apostolico, Nordio smentisce «Non ci sarà l'ispezione a Catania»

Il giallo del video. Il legale del militare dell'Arma: «Il mio assistito non ha confessato»

LARA SIRIGNANO

PALERMO. Il giallo non è ancora chiarito. Anzi. Gli interrogativi su chi abbia girato il video, diffuso dal ministro Matteo Salvini, che immortalava la giudice catanese Iolanda Apostolico, prima a bocciare il decreto Cutro non convalidando i trattenimenti di 8 tunisini richiedenti asilo, a una manifestazione del 2018 contro il divieto di approdo deciso dall'allora capo del Viminale per 150 profughi, sono tutti aperti. «Il mio assistito non ha confessato nulla e di conseguenza non può aver ritrattato», dice l'avvocato Christian Petrina che assiste il carabiniere indicato nei giorni scorsi come l'autore del filmato. Mercoledì, il sindacato dell'Arma Sim aveva smentito che il militare avesse confessato le riprese. Il legale nega decisamente che il suo cliente abbia mai ammesso con i superiori alcunché. «Peraltro, - spiega Petrina, esperto di diritto militare - in questi casi ci sono delle procedure da seguire previste dalla normativa militare». E allora chi ha filmato la Apostolico? L'interrogativo è stato posto oggi al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che ha risposto al question time al Senato. «Il video non proviene da documentazione della questura di Catania. - ha spiegato - In nessuno degli atti redatti all'epoca è menzionata la dottoressa Apostolico. I fatti attinenti alla

diffusione di video sono ora all'attenzione della procura».

La Lega ha fatto sapere che quattro dei migranti liberati dalla Apostolico sono irrimediabili. «Assolutamente no - replica la loro legale - So dove sono e li farò andare negli uffici immigrazione perché venga notificato il diniego all'asilo. Si sono allontanati dal centro di Pozzallo perché avevano un permesso di soggiorno provvisorio dopo la richiesta di protezione internazionale, ma sono tutti da parenti».

Infine sulla vicenda della magistrata catanese, accusata di ideologismo, è intervenuto il Guardasigilli smentendo di avere disposto un'ispezione negli uffici della giudice e di aver avviato un procedimento disciplinare. «A seguito di quattro interrogazioni parlamentari, - ha detto - essendo doveroso rispondere, ho dato mandato alle articolazioni competenti del Ministero di acquisire articoli di stampa e pubblicazioni social relativi alla giudice di Catania, Iolanda Apostolico. Non si tratta di un accertamento ispettivo né tanto meno dell'avvio di un'azione disciplinare».



Peso:23%



Autonomia differenziata, il Carroccio allo sprint battibecco in commissione con Fratelli d'Italia

MICHELA SUGLIA

ROMA. La marcia della Lega sull'autonomia differenziata si inceppa sulle (altre) priorità degli alleati. Stavolta è, di fatto, FdI a frenare lo sprint che il partito del padre della riforma, il ministro Roberto Calderoli, cerca di imporre al proprio ddl che la commissione Affari costituzionali del Senato discute da mesi. Con questi ritmi e con quasi un centinaio di emendamenti ancora da votare, l'esame potrebbe chiudersi tra un mese. Ma per un battibecco, scoppiato a sorpresa nella maggioranza, l'iter rallenta e riprenderà la prossima settimana. Complice anche il decreto Caivano che sta impegnando la stessa commissione e a cui FdI tiene particolarmente.

Ad alimentare la tensione è stata, mercoledì, la richiesta dei leghisti di andare avanti col voto degli emendamenti fino a quelli dell'articolo 7 (il ddl ne ha 10 in tutto). È il relatore, Paolo Rosato, a sostenere la causa. Il Pd si oppone interpretando la mossa come una forzatura sui tempi del voto. E ottiene la sponda del presidente della commissione, Alberto Balboni, di FdI, che contesta la forzatura. Quindi, dice no alla richiesta della Lega di riunirsi dopo le 20 spiegando che c'è una riunione del suo partito a cui non può mancare. Balboni fa parte della segreteria di FdI e,

rammenta, nella commissione sono 6 i colleghi di partito. Ma il leghista Paolo Tosato alza la voce e insiste per andare avanti. Tiene il punto pure Balboni, tanto da decidere di sconvocare la seduta di ieri mattina (dedicandola solo al decreto Caivano) e rinviare il resto di una settimana. Il giorno dopo Balboni ha ridimensionato l'episodio e ha raccontato che Tosato gli ha chiesto scusa.

Sull'Autonomia la tensione c'è. Più esplicita con le opposizioni, che continuano a chiedere chiarimenti. In particolare «di quante risorse occorrerebbe disporre», chiede Andrea Giorgis del Pd rivolgendosi a Giorgetti e al Comitato sui Lep. Ma schermaglie ci sono anche nella maggioranza. La sensazione, raccontano alcuni parlamentari di FdI, è che i leghisti vorrebbero garantirsi il voto degli emendamenti di almeno un articolo a settimana. Insomma, una road map che, sulla carta, potrebbe portare all'approvazione del Senato entro la fine dell'anno. E chissà se prima della Manovra, visto che l'iter non si interromperà nella sessione di bilancio, essendo l'Autonomia uno dei 31 collegati alla Nodef. Ma per il resto della maggioranza, e la premier Giorgia Meloni non ne ha fatto mistero, al di là della Finanziaria, la priorità è il decreto Caivano.



Peso: 14%

Salvini-Lombardo i segreti del patto

Il retroscena. Leader della Lega oggi a Palermo per la federazione con l'Mpa. La posta (e i posti) in gioco. E il piano: arginare Fdi alle Europee

MARIO BARRESI pagina 5

Ecco il piano della "Lega Lombardo"

Oggi Salvini a Palermo. La strategia sulle Europee: super lista «aperta» per arginare Fdi in Sicilia. Al leader del Mpa (che non si candiderà?) un posto nazionale «pesante» o la Provincia di Catania

IL RACCONTO

MARIO BARRESI

Trova le differenze. Nelle due foto - una postata sabato, dopo il patto-bis di federazione fra Lega e Autonomisti, con Matteo Salvini e Raffaele Lombardo cerimoniosi davanti al plastico del Ponte; la seconda, ieri, con lo stesso Capitano al ministero dopo aver ricevuto Luca Sammartino, leader carismatico del Carroccio siciliano - c'è una doppia didascalia non scritta. Che racconta, più di mille comunicati e conferenze stampa, quello che è successo, sta succedendo e succederà.

Scatti di un "pre wedding", come si usa nell'era dei social. Con un album fotografico fatto di sorrisi ostentati e di denti digrignati. Come in ogni matrimonio che si rispetti. Così, quando oggi pomeriggio il Capitano sarà a Palermo per il (secondo) matrimonio con l'ex governatore, ad accoglierlo ci saranno tutti i *parenti degli ziti*. Una parata di parlamentari nazionali, assessori e deputati regionali, amministratori locali e peones assortiti. Di entrambe le famiglie. Ci sarà anche Sammartino, che ieri è volato a Roma per vedere Salvini. Ufficialmente, come ogni volta che qualche leghista siciliano si reca al Mit, la ragione è sempre la stessa: «Al centro del colloquio - recita una nota - la situazione infrastrutturale dell'isola con particolare riferimento alle strutture idriche e ad alcuni dossier strategici a partire dal Ponte sullo Stretto». Ma è chiaro che, sebbene intimamente non ce ne fosse bisogno, il vicepresidente leghista della Regione deve ostentare la legittimazione del capo, dopo aver inghiottito l'accordo (con trattative a sua insaputa) con il suo nemico coi baffi. «È la prima foto che Luca si fa in

posa con Matteo», rivelano gli adepti dell'ex *golden boy* renziano. Un modo per smentire, con quelle facce distese e gioconde, anche tutte le voci di un'uscita di Sammartino dalla Lega, magari per ricongiungersi col suo "padre spirituale" democristiano Totò Cuffaro, che - ironia della sorte - l'ha accolto, da ospite d'onore alla Festa dell'Amicizia di Ribera, proprio il giorno in cui è venuta fuori la notizia dell'accordo fra Salvini e Lombardo. L'assessore all'Agricoltura resta dov'è e accetta di giocarsi, all'ultimo voto, il derby delle preferenze alle Europee. Lui candidato in prima persona? Dalla Lega siciliana smentiscono. Anche perché il vice di Renato Schifani vuole restare dov'è, fino al faticoso scoccare del 2027. Anche se, racconta un alleato-amico, «Luca avrebbe pure la tentazione, se in lizza ci fosse Raffaele, di correre in prima persona. Ma con quale convenienza? Anche se vincessimo lui, si dimetterebbe. E a Bruxelles ci andrebbe Lombardo o uno dei suoi». Allora resta lo schema già incardinato: i sammartiniani punteranno su «un nome autorevole». E il rapporto con l'ex governatore che ha auspicato «una nuova era» all'insegna di «lealtà e franchezza»? Ci sarà, perché ci dev'essere, verso le Europee, «e poi ognuno poi resta a casa sua», la sottolineatura romana di un accordo che è soprattutto elettorale.

Salvini pensa a una super lista, «aperta a chi condivide i nostri temi», con l'effetto collaterale di realizzare in Sicilia ciò che gli verrà complicato altrove, quasi ovunque: avvicinarsi quanto più possibile al risultato di Giorgia Meloni, a sua volta insidiata sotto lo Stretto dall'asse fra Forza Italia e la Dc di Cuffaro. Tanto più che un sondaggio, che gira fra i big di Fdi, vedrebbe nell'Isola

una proiezione di 8 punti inferiore rispetto alla media nazionale.

Un matrimonio d'interessi, dunque. Al di là delle belle parole che saranno pronunciate oggi all'hotel delle Palme. Seconde nozze, tra l'altro, dopo il clamoroso divorzio alla vigilia dell'election day del 2022. «Ma no, diciamo che è stata una separazione momentanea», ironizzano dal fronte autonomista. Consapevoli che Lombardo, come ha ammesso in un'intervista a *La Sicilia*, riteneva impraticabili le altre possibili alleanze: sia con Fdi, «dove ci sono tante legittime ambizioni», sia con Forza Italia, «perché con Cuffaro il dialogo è impossibile». Dunque il ritorno fra le braccia di Salvini. Con una posta (e dei posti) in gioco: gli Autonomisti spingeranno la lista della Lega, ma per il leader ci sarebbe «un sottogoverno pesante a Roma» o in alternativa la candidatura blindata a presidente della Provincia di Catania, un posto che, dopo la rinuncia di Valeria Sudano per spianare la strada al meloniano Enrico Trantino a Palazzo degli Elefanti, spetta alla Lega. Ma il Capitano, comunque, prima vuole vedere cammello. Cioè contare i voti: al candidato dell'Mpa "ospite" in tandem con l'uscente leghista Annalisa Tardino,



Peso: 1-6%, 5-44%

che Lombardo s'è impegnato a sostenere. In mezzo anche l'intergruppo all'Ars: Lega e Mpa non uniti, ma «in sinergia sui temi». Di certo più di quante ne hanno dimostrata nella prima pesante lite da "federati": quella per la competenza sulle dighe (contesa fra Agricoltura e e Acqua e Rifiuti) nel ddl di riforma dei Consorzi di bonifica. Alleati alle urne, ma non in simbiosi. Anche nelle strategie alla Regione, con il Carroccio pronto a lanciare il bis della campagna acquisti a Sala

d'Ercole, con l'idea di accogliere altri due deputati regionali, uno dell'opposizione e uno, in prospettiva, del centrodestra.

E allora oggi sarà una bella cerimonia. Tutti eleganti e sorridenti. In attesa di un'altra foto. Che manca. Quella dell'abbraccio fra Lombardo e Sammartino. Plateale, magari. Forse ipocrita. Ma soprattutto, per adesso, utile a entrambi.

m.barresi@lasicilia.it

IL DERBY DEL VOTO. Sammartino vola a Roma dal Capitano e accetta la sfida: in lizza candidato «autorevole» «Ma ognuno a casa sua»

REGIONE. Un intergruppo all'Ars «Più sinergia sui temi» dopo la lite sulle dighe E il Carroccio lancia il bis della campagna acquisti



Trova le differenze. Accanto Luca Sammartino ieri con Matteo Salvini, sopra il leader e Raffaele Lombardo



Su "La Sicilia". Ieri il racconto del primo scontro Lega-Mpa sul ddl di riforma dei consorzi di bonifica



Peso: 1-6%, 5-44%

REGIONE

Cuffaro: «Manager della sanità? Un sorteggio fra i più meritevoli»

«Sorteggiare i manager della Sanità». SERVIZIO pagina 6

Lo chiedono i segretari nazionale Dc, Totò Cuffaro, regionale, Stefano Cirillo, e il capogruppo all'Ars, Carmelo Pace. La proposta viene «formalmente affidata all'autorevole e competente considerazione del presidente Schifani e all'azione dell'assessore per la Sanità».

Manager della sanità Cuffaro: «Sorteggiamoli»

Regione. La Dc: «Restringere la lista degli idonei e poi tiriamo a sorte»
Il M5S: «Con la lottizzazione il paziente sparito dai radar della politica»

PALERMO. «Non abbiamo mai chiesto al presidente Schifani di prorogare i manager della sanità, e pensiamo e crediamo sia opportuno che vadano rinnovati subito», assicurano i segretari nazionale della Dc, Totò Cuffaro, regionale del partito, Stefano Cirillo, e il capogruppo all'Ars, Carmelo Pace. «Registriamo con stupore e notevole disappunto - aggiungono - interventi e dichiarazioni degli ultimi giorni che, con interessata approssimazione, vagheggiano di esponenti della Democrazia cristiana, inclusi addirittura alcuni dei sottoscritti, impegnati a prendere parte a non meglio identificati consessi di carattere ristretto per decidere le sorti della sanità siciliana e, più in particolare, la scelta dei prossimi manager sanitari. Ribadiamo, con forza e con decisione, che l'unico interesse del nostro partito è quello di garantire un servizio sanitario di qualità per tutti i siciliani, anche attraverso un'elevata e incontestabile competenza di quanti saranno posti ai vertici delle Aziende sanitarie e ospedaliere», e «siccome la Dc è nuova non solo nel nome ma anche nelle sue prassi - proseguono Cuffaro, Cirillo e Pace -

proposta che formalmente affidiamo, a nome dell'intero partito, all'autorevole e competente considerazione del presidente Schifani e all'azione dell'assessore per la Sanità, è quella di procedere, se lo ritengono opportuno, a una più stringata valutazione tra quanti risultano presenti nell'albo dei manager sanitari allo scopo di definire una rosa di soggetti rispondenti esclusivamente a rigorosi criteri di merito, professionalità e competenza, accertati sulla base di titoli ed esperienze professionali maturate e formalmente documentate, individuando, infine, i nuovi manager da porre a capo delle singole di Asl e aziende ospedaliere attraverso il metodo del sorteggio. Questa è la nostra proposta. Vuole essere una proposta vera e che certamente risponde al massimo della trasparenza e lontana da ogni spartizione - concludono -, attesa la già accertata competenza e professionalità degli aspiranti manager presenti nell'elenco».

«Sorteggio per i manager della sanità, perché no? Anzi, we have a dream: sorteggiamo anche quali ospedali chiudere e quali no, risparmieremmo

tempo e tavolini ristretti e, probabilmente, faremmo anche meglio del governo Schifani che anche sulla sanità non ne sta azzeccando una». Il capogruppo del M5S all'Ars Antonio De Luca commenta le dichiarazioni Cuffaro. «Non c'è nulla da fare - dice - la lottizzazione della sanità in corso evidentemente sta facendo perdere il senso della misura a gran parte della maggioranza. Il paziente è sparito dai radar della politica per far posto alla spartizione in corso. In una situazione drammatica come quella della sanità siciliana attuale le scelte dei manager dovrebbero essere calibrate e ponderate al millesimo per scegliere i profili adatti per ogni specifica destinazione, considerato che una non vale assolutamente l'altra».



Peso: 1-3%, 6-27%



Nuovo “Marebonus”, sbloccati incentivi per 125 milioni

ROMA. Nel settore dell'intermodalità fra autotrasporto su gomma e trasporto commerciale marittimo, i ministri delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sbloccano 125 milioni di euro per il cosiddetto “Marebonus”.

Si chiama “Sea Modal Shift” ed è il nuovo programma di incentivi destinati alle imprese marittime per ridurre il traffico su strada a vantaggio dell'integrazione del trasporto marittimo a corto-medio raggio nella catena intermodale. È un incentivo, in continuità col precedente regime di aiuti meglio conosciuto come “Marebonus”.

Le somme disponibili ammontano a 39 milioni di euro per l'anno 2022 e 21,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2026 e sono stabilite dal decreto interministeriale firmato dai ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, e dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. L'obiettivo è quello di decongestionare la rete

viaria e ridurre l'impatto del trasporto di merci su gomma, mediante un maggiore utilizzo di servizi marittimi Ro-Ro e Ro-Pax in arrivo o in partenza da porti italiani verso porti situati in Italia o negli Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo.

Tale contribuzione è finalizzata, tramite il sostegno alla domanda di servizi marittimi, allo sviluppo in termini qualitativi e quantitativi dei servizi. Su domanda, ai singoli beneficiari è riconosciuto un contributo massimo di 30 centesimi di euro per veicolo per ogni chilometro di percorso stradale evitato, riconosciuti all'esito della rendicontazione a consuntivo. Lo comunica una nota del ministero delle Infrastrutture e Trasporti.



Peso: 10%

LAVORO**Il Cnel affossa
il salario minimo
«no» di Cgil e Uil
protesta opposizioni**

BARBARA MARCHEGIANI pagina 8

Il Cnel affossa il salario minimo

L'assemblea boccia il documento dei cinque esperti e rimanda alla contrattazione collettiva

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Il Cnel affossa il salario minimo. L'assemblea ha approvato a maggioranza il documento finale, che arriva entro i 60 giorni indicati dalla premier Giorgia Meloni, a cui lo stesso presidente Renato Brunetta ha consegnato il testo in serata. Contro hanno votato Cgil, Uil e Usb; Legacoop si è astenuta. In particolare, 62 (su 64) i presenti: 39 isì, 15 ino, mentre 8 consiglieri non hanno partecipato al voto. E intanto l'opposizione insorge.

Nel testo si valorizza «la via tradizionale» della contrattazione collettiva. E si sostiene che «la mera introduzione di un salario minimo legale non risolverebbe né la grande questione del lavoro povero, né la pratica del dumping contrattuale, né darebbe maggiore forza alla contrattazione collettiva». In Italia il tasso di copertura della contrattazione collettiva è vicino «al 100%» e i contratti pirata «marginali».

Non passa la proposta presentata dai cinque esperti, tra quelli nominati dal capo dello Stato, sulla sperimentazione della «tariffa retributiva mini-

ma» nei settori più critici. Nel lavoro sul testo, il Cnel «è partito dalla direttiva europea e non dai dibattiti parlamentari», sottolinea Brunetta, sostenendo che avere una contrattazione «forte è l'unica garanzia per un mercato del lavoro efficiente, equo». Sotto i riflettori la spaccatura sindacale. La Cisl, sottolinea Brunetta, è l'unica ad essere «rimasta della stessa idea» con il no al salario minimo per legge. Non Cgil e Uil. Di qui, evidenzia, anche la decisione del Cnel non all'unanimità.

Va all'attacco l'opposizione, che rilancia la necessità di introdurre un salario minimo per legge con la paga oraria non inferiore ai 9 euro l'ora, che aiuterebbe 3,5 milioni di lavoratori poveri. Mentre si va verso un rinvio in commissione alla Camera: la maggioranza sarebbe orientata ad avanzare

la richiesta la prossima settimana, quando è prevista la discussione in Aula del ddl sul salario minimo mercoledì 18.

«Oggi si compie il delitto perfetto. Il Cnel di Brunetta, come immaginabile, ha fatto da sponda e rinvia la questio-

ne alla contrattazione collettiva», attacca il presidente del M5S, Giuseppe Conte, al quale poi replica l'ufficio stampa spiegando che il parere rispetta il ruolo affidato dalla Costituzione al Cnel. «Aspettiamo al varco governo e maggioranza. Non ci stancheremo di incalzarli se decideranno di fuggire, ancora una volta, rimandando il disegno di legge in commissione», assicura la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Il Cnel si è spaccato. Ora tocca a Meloni dire una parola sulla posizione del governo», ma «evitiamo, se possibile, uno scontro parlamentare», afferma il leader di Azione, Carlo Calenda.

Insiste il numero uno della Cgil, Maurizio Landini: il salario minimo va fatto, all'interno di una legge sulla rappresentanza, perché «non si può essere pagati 5 o 6 euro all'ora, sono stipendi da fame». ●

No di Cgil e Uil
Legacoop si
astiene, insorgono
le opposizioni
Brunetta
consegna il testo
alla premier



La sede del Cnel



Peso: 1-1%, 8-24%

**LA CORTE DEI CONTI HA REGISTRATO I DECRETI MINISTERIALI**

Sicilia, via libera a opere irrigue per 28 milioni

Si tratta delle reti del complesso Dittaino-Ogliastro e del comprensorio dello Jato

PALERMO. Con la registrazione da parte della Corte dei conti, sono diventati esecutivi i due decreti del ministero dell'Agricoltura che contengono i finanziamenti, per quasi 28 milioni di euro nel complesso, di due interventi fondamentali per ammodernare il sistema irriguo siciliano: il primo riguarda la ristrutturazione della rete dipendente dal complesso Dittaino-Ogliastro, nel Catanese; il secondo l'ammodernamento delle reti di distribuzione del comprensorio Jato, nel Palermitano.

«Con l'esecutività dei provvedimenti ministeriali - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino - finalmente si potrà avviare la procedura per bandire le gare d'appalto per gli interventi fondamentali a garantire la piena funzionalità della rete irrigua in due bacini importantissimi per l'agricoltura siciliana. Dopo i finanziamenti ottenuti nei

mesi scorsi per interventi a Trapani, Agrigento, Enna, Caltagirone e Siracusa, per i quali i lavori sono già stati avviati o si stanno firmando i contratti con le ditte aggiudicatrici, altre risorse sono in arrivo per decine di milioni. Il governo regionale - aggiunge l'assessore - prosegue nell'attività finalizzata a rendere più efficiente il sistema di erogazione dell'acqua agli agricoltori serviti dalle reti consortili, che troverà la sua sistemazione definitiva anche per gli aspetti di governance con l'approvazione della riforma

dei Consorzi di bonifica, il cui iter sta procedendo nelle competenti commissioni parlamentari dell'Ars».

Le opere per eliminare le perdite nella rete Dittaino-Ogliastro, nei territori di Mineo, Palagonia e Ramacca, sono state progettate dal Consorzio di bonifica di Caltagirone - facente parte

del Consorzio di bonifica della Sicilia orientale - e sono state finanziate con decreto ministeriale dell'11 luglio per 10,6 milioni. L'ammodernamento delle reti di distribuzione del comprensorio Jato, nel territorio di Partinico, è stato definito dal Consorzio di bonifica di Palermo, facente parte del Consorzio di bonifica della Sicilia occidentale. Il decreto di finanziamento è dell'8 settembre, per 17,285 milioni.

Sempre ieri Sammartino è stato ricevuto dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, per fare il punto sulle infrastrutture idriche. ●



Luca Sammartino



Peso: 17%

Sunia Cgil e Sictet Cisl commentano i dati 2022 pubblicati dal ministero degli Interni

Sfratti: numeri quadruplicati

La preoccupazione dei sindacati degli inquilini all'indomani della diffusione dei numeri del ministero degli Interni su sfratti ed esecuzioni nel 2022 in città. Cifre drammatiche: 2.026 le richieste di esecuzione e 562 gli sfratti eseguiti solo l'anno scorso. Laudani (Sictet): «Solo 5 mesi fa noi parlavamo di bomba sociale. Ed ora è scoppiata». Palazzolo (Sunia): «Vogliamo capire se e come il Comune possa intervenire nei casi delle famiglie sfrattate».

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V

Laudani: «È scoppiata la bomba sociale»
Palazzolo: «Il Comune può intervenire?»



«I 562 sfratti sono numeri da bomba sociale»

I dati del ministero. Sunia Cgil e Sictet Cisl hanno incontrato l'assessore ai Servizi sociali chiedendo che venga presto riconvocato in Prefettura il tavolo sull'emergenza abitativa. L'anno scorso sono state 2.026 le richieste di esecuzione

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Solo cinque mesi fa noi parlavamo di bomba sociale. Ora è scoppiata. Era prevedibile e non andrà certo meglio il prossimo anno. Non senza prendere provvedimenti urgenti». A parlare è Francesco Laudani, segretario Sictet Cisl (sindacato inquilini casa e territorio), all'indomani della diffusione dei numeri ufficiali dal Ministero degli Interni su sfratti e esecuzioni nel

2022 in città. I dati (riportati nella scheda accanto) parlano di cifre drammatiche, 2.026 le richieste di esecuzione e 562 gli sfratti eseguiti solo l'anno scorso.

I sindacati, Sunia Cgil e Sictet Cisl, dopo aver incontrato l'assessore ai Servizi sociali del Comune, Bruno Brucchieri, che non ha la delega alle Politiche abitative mantenuta dal sindaco Enrico Trantino, chiedono, ancora una volta e all'unanimità, che

venga presto riconvocato il tavolo prefettizio sull'emergenza abitativa (l'ultima volta si è riunito circa cinque mesi fa). Il tema, delicatissimo, è tuttavia stato solo sfiorato in Consiglio comunale lo scorso martedì, in segui-



Peso: 9-1%, 13-35%

to alla delibera di giunta sull'approvazione del cosiddetto *social housing* previsto a Cibali, due torri da 12 piani su un «terreno di 20 ettari - ha spiegato il sindaco - di cui ne occuperebbe solo uno». Tema sollevato prima dal gruppo consiliare Mpa, guidato da Orazio Vecchio e, in aula, dal consigliere MSS, Graziano Bonaccorsi, che ha rilevato come «la soluzione non sia buttare altro cemento, piuttosto individuare immobili da recuperare e destinare all'emergenza abitativa». Da qui l'ammissione di Trantino: «Il patrimonio immobiliare del Comune non è mai stato censito, molti beni non sono ancora neanche catastati e stiamo valutando un incarico esterno per rimediare al tempo perduto». Le premesse non sono delle migliori.

«Le cifre vanno lette per quello che sono - rileva Laudani - parliamo di nuclei familiari in media di 5-6 persone, quindi quasi 600 sfratti significa 2.500-3.000 persone in difficoltà, stesso ragionamento va fatto per le richieste di esecuzione, oltre duemila significa circa 10mila persone disperate perché sanno cosa li aspetta. I nostri uffici sono intasati da richieste

sul bonus affitto (il termine per richiederlo scadrà il 20 ottobre, ndr). Ma le domande alle quali non sappiamo rispondere riguardano le graduatorie del Comune e dell'edilizia popolare».

Perché il prossimo anno il fenomeno si acuirà? «Sarà la conseguenza dell'aver tolto il reddito di cittadinanza - risponde - e del contributo fino a 280 euro garantito a titolari di regolare contratto, che da luglio di quest'anno non hanno più».

Era stato il Sunia (sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari) Cgil a diffondere per primo i dati del Ministero. «Vogliamo capire - ha precisato Agata Palazzolo - se e come il Comune possa intervenire nei casi delle famiglie sfrattate, far sì che venga trovata la soluzione per passare "da casa a casa". Chiediamo inoltre che venga riattivato "Habitato" (Agenzia Casa del Comune), ormai chiusa da febbraio 2022, come lo sportello unico per l'emergenza abitativa. Perché la verità è che manca una reale politica di sostegno alla locazione, le famiglie sono in stato di abbandono e, a fronte di tutto questo, il governo

nazionale e il ministro Salvini hanno cancellato il contributo all'affitto e il fondo per la morosità incolpevole. La Regione, inoltre, continua a non stanziare alcuna risorsa per fra fronte ai problemi abitativi».

L'altro sindacato di categoria, Asia Usb, ha invece organizzato per giovedì 19 ottobre una manifestazione nazionale a Roma per il "diritto all'abitare".

NEL 2022 +263,08%

In città è ancora emergenza sfratti. Nel 2022 sono stati il 263,08% in più rispetto al 2021, molti di più della media attestata in tutta Italia, pari al 218,6%. In particolare le richieste di esecuzione sono state 2.062 e gli sfratti 562 (+316,30%). Nel 2021, rispetto al 2020, la percentuale di sfratti si era attestata al +45,16% (dati ministero degli Interni).

Trantino ammette: «Il patrimonio immobiliare del Comune non è mai stato censito»



Panoramica della città dalla tangenziale



Peso: 9-1%, 13-35%

Al Paese serve l'economia paziente

Paolo Manfredi, nel libro "L'eccellenza non basta", avanza una nuova proposta in grado di riannodare il legame tra centro e province, tra innovazione globale e tradizione culturale

GIAMBATTISTA PEPI

Intelligenza artificiale, grandi dimissioni, riscaldamento globale, crisi geopolitiche e turbolenze finanziarie: nel furioso mondo contemporaneo, l'Italia rischia di essere un vaso di coccio. O, se preferite, una barca troppo piccola e troppo vecchia, zavorrata da problemi mai risolti e da nuovi fardelli, il cui peso sembra destinato ad aumentare.

Il richiamo alle eccellenze, che per lungo tempo ha coperto i problemi, non basta più: partecipano sempre meno delle sorti collettive del Paese e una comunità sempre più anziana e affaticata stenta a produrne di nuove. Cosa fare, quindi? Una proposta è quella di cui parla Paolo Manfredi, nel libro "L'eccellenza non basta - L'economia paziente che serve all'Italia" (Egea, 160 pagine, 18 euro).

Oggi "L'eccellenza non basta": all'Italia serve un'economia "paziente" in grado di riannodare il legame tra centro e province, tra innovazione globale e tradizione culturale e manifatturiera che, sia pure faticosamente, ancora permea il territorio nazionale.

«L'Italia è un Paese affaticato, un tessuto un po' liso, puntinato di meraviglia. Non certo l'unico Paese a versare in una condizione

poco brillante nell'era della crisi permanente, certamente però il principale dell'Occidente a dare da più di trent'anni la solida impressione di avere il futuro alle sue spalle».

Paolo Nel suo libro Manfredi (consulente per la trasformazione digitale e responsabile del progetto speciale Pnrr di Confartigianato Imprese) cerca di destreggiarsi tra due trappole in cui spesso cade l'opinione pubblica: il "milleannarismo" da fine dei tempi imminente e il suo opposto, quella (talvolta pigra, talvolta tendenziosa) retorica dell'"andrà tutto bene", che spesso viene accompagnata da uno storytelling che, attraverso la celebrazione delle eccellenze, sembra voler nascondere la polvere sotto al tappeto.

Nonostante i suoi innegabili punti di forza, infatti, oggi l'Italia appare come un Paese ormai sempre più vecchio, con pochi ragazzi anche mal valorizzati da un'istruzione in affanno, sempre più dipendente dalla rendita di posizione di quello che si può ancora vendere.

L'esatto contrario, insomma, del Paese che ha fatto fortuna e creato marchi di eccellenza, che si sono progressivamente scollati dal milieu territoriale, culturale e

distrettuale che li aveva partoriti, magari rimanendo al loro interno ma guardando sempre più fuori dai confini che dentro di essi.

Un fenomeno che non riguarda più soltanto le aziende ma che coinvolge anche famiglie, professionisti, studenti. O interi territori.

Di fronte a uno scenario così complesso, l'autore individua due scenari. Il Piano A è lasciare che le eccellenze prosperino senza curarsi del resto (territori, persone, imprese) destinato a deperire. L'alternativa - che l'autore suggerisce - è lavorare al Piano B, costruendo e rafforzando un'economia paziente, circolare e basata su innovazione, competenze rinnovate, lavoro e biodiversità, che organizzi e dia forza a tutte quelle energie, oggi disperse e sprecate di tutti i soggetti economici per disegnare un Paese più inclusivo, innovativo, proiettato al futuro. ●

«L'Italia è un Paese affaticato un tessuto un po' liso, puntinato di meraviglia Dove il richiamo alle eccellenze non basta più»



Peso: 53%

Palermo, ultima tappa per la svolta sul porto

Il progetto

Oggi l'inaugurazione del nuovo molo trapezoidale costato 30 milioni

Nino Amadore

PALERMO

È l'ultimo atto (o quasi) della riappacificazione di Palermo con il suo mare: la città che prima voltava gli spalle, oggi lo guarda con attenzione e speranza. E la presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, oggi pomeriggio, all'inaugurazione del rinnovato molo trapezoidale (lo spazio compreso tra l'antico porto della Cala oggi turistico e il porto commerciale) dà un tono di solennità a un percorso di riqualificazione dello scalo del capoluogo siciliano portata avanti dal presidente dell'Autorità di sistema del mare della Sicilia occidentale Pasqualino Monti. «Si tratta – spiega Monti – di uno dei più importanti interventi di rigenerazione urbana realizzati a Palermo dal dopoguerra, un'opera di riconnessione dello scalo con il tessuto urbano,

soprattutto, un asset industriale e turistico. Restituiamo un intero quartiere "bifronte", cioè posto a cerniera tra tessuto urbano e mare, punto più avanzato delle riflessioni, molto contemporanee, sul rapporto tra la città e il suo porto». I 30 milioni spesi per il rifacimento totale di questa parte del porto, un'opera realizzata a tempi record dalla Cosedil di Santa Venerina in provincia di Catania di cui è amministratore delegato Gaetano Vecchio: il vecchio molo trapezoidale è stato trasformato in un Palermo Marina Yachting con una della banchina adibita alla sosta di 14 mega yacht. E poi oltre a un terminal aliscafi con annessi bar e biglietteria (già in funzione dal 2020) sono stati realizzati tre ristoranti a bordo d'acqua, un convention center con 250 posti a sedere, un piccolo teatro che degrada verso il mare e guarda Monte Pellegrino capace di 200 posti, e un ristorante pa-

noramico, e infine alcune club house e un edificio di duemila metri quadrati che ospita le eccellenze enogastronomiche siciliane. Nell'area nascerà anche un museo multimediale: la struttura che lo ospita è stata affidata in concessione per i prossimi 30 anni a "Le vie dei tesori", il più grande circuito di promozione del patrimonio culturale e paesaggistico della Sicilia, che gestirà pure il Castello a Mare, presidio archeologico a difesa della città candidato all'inserimento nel percorso arabo-normanno Unesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre alla Palermo Marina Yachting, un terminal di aliscafi, ristoranti, un convention center e negozi



Peso: 11%

Energia

Impianto algovoltaiico

Servizio a pag. 6

La nuova tecnologia messa a punto da Enea con la collaborazione di Enel Green Power

In Italia il primo impianto *algovoltaiico* Produrrà microalghe e assorbirà la CO2

Carmine Cancro: "Le alghe consumano anidride carbonica trasformandola in biomassa"

ROMA - È tutta italiana la sperimentazione che ha portato alla nascita del primo impianto algovoltaiico del nostro Paese. Grazie alla collaborazione tra Enea ed Enel Green Power è stato messa a punto una tecnologia capace di abbinare energia elettrica da fotovoltaico con la produzione di microalghe per uso alimentare, cosmetico e farmaceutico. L'impianto, appena completato presso il Centro ricerche Enea di Portici, in provincia di Napoli, nell'ambito di un accordo tra Enea ed Enel Green Power, consente una produzione annua di circa 30 chilogrammi di alghe essiccate a fronte di una superficie dei moduli di 40 mq e una potenza di 7 kWp (kilowatt picco).

L'impianto algovoltaiico di Portici permette di coltivare microalghe a elevato valore commerciale - da 100 a 600 €/kg per uso farmaceutico o cosmetico - grazie a un sistema di coltura completamente automatizzato e integrato con l'impianto fotovoltaico.

"I vantaggi dell'approccio adottato sono molteplici", evidenzia Carmine Cancro, ricercatore del laboratorio Enea di Smart grid e reti energetiche presso il Centro Ricerche di Portici. "Innanzitutto - aggiunge - le alghe consentono di sfruttare l'energia proveniente dal sole meglio delle colture tradizionali poiché hanno una maggiore efficienza fotosintetica; inoltre, hanno elevato valore ambientale in quanto consumano anidride carbonica trasformandola in biomassa tramite fotosintesi e rilasciando ossigeno puro in atmosfera. Non ultimi gli aspetti pratici, come il fatto che la soluzione tec-

nologica sviluppata ben si presta anche a interventi di 'retrofit' di impianti fotovoltaici esistenti".

In sintesi, le microalghe crescono in una soluzione acquosa che scorre all'interno di fotobiorattori, tubi trasparenti in vetro non esposti direttamente al Sole, ma collocati sotto i moduli fotovoltaici, organizzati in due schiere verticali parallele e collegati tra loro in modo da creare una serpentina continua in cui circola il fluido. Grazie alla fotosintesi innescata dall'energia solare e al conseguente assorbimento dell'anidride carbonica, le microalghe crescono all'interno della soluzione fino a quando non raggiungono una densità e uno stato di maturazione tale da poter essere raccolte, attraverso una potente centrifuga che le separa dall'acqua.

L'innovazione è stata realizzata da un team interdisciplinare di tecnici specializzati nel campo delle microalghe, da ricercatori Enea con competenze specifiche nella realizzazione di sistemi solari per la ricerca - tra questi Alessandra Scognamiglio, esperta di fotovoltaico integrato, Paola Delli Veneri, specializzata in dispositivi fotovoltaici avanzati e Carmine Cancro - e da un team di tecnici di Enel Green Power che si è occupato della progettazione dell'impianto fotovoltaico e che contribuirà alla valutazione delle prestazioni e della scalabilità dell'applicazione integrata su impianti di grandi dimensioni.

Il layout di integrazione dell'im-

pianto microalgale potrà assicurare i migliori risultati in termini di resa produttiva, sulla base delle specifiche di progetto dell'impianto fotovoltaico, sistema fisso con moduli mono e bifacciali; la sperimentazione è stata avviata nel mese di settembre, in collaborazione con il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II.

L'impianto algovoltaiico è una delle novità che Enea ha presentato a Zero Emission Mediterranean 2023, la manifestazione dedicata alle tecnologie green, che si è chiuso ieri alla Fiera di Roma e che in questa edizione ha visto la concomitanza con Blue Planet Economy ExpoForum, l'appuntamento dedicato all'economia blu.

Enea sarà presente con uno stand a Blue Planet Economy ExpoForum (E23-25) e vari interventi di ricercatori in entrambe le manifestazioni. Tra i temi al centro della partecipazione dell'Agenzia: agrivoltaiico; fotovoltaico; comunità energetiche rinnovabili; sistemi di accumulo di energia; economia circolare; sistemi alimentari sostenibili; materiali compositi sostenibili per i settori della nautica e della produzione di energia da rinnovabili offshore.

L'impianto di Portici permette di coltivare microalghe per uso farmaceutico o cosmetico



Peso: 1-1%, 6-46%

Palermo ritrova il Castello a Mare La città ridisegna il porto turistico

Oggi il presidente Mattarella all'inaugurazione del Marina Yachting, investiti 30 milioni

Il progetto

● Stasera il presidente della Repubblica inaugura Marina Yachting Palermo

● L'area conta 13 accosti per panfili e ristoranti, botteghe tra cibo e moda, un supermercato, un laghetto artificiale

di **Felice Cavallaro**

PALERMO La città che aveva voltato le spalle al mare, quella del sacco di Palermo, dopo 60 anni, recupera un pezzo della sua costa e diventa davvero un porto aperto, come dice la radice greca di Pánhormos, tutto porto. Un miracolo che sarà scoperto e inaugurato stasera dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un taglio del nastro che va ben oltre l'apertura del Marina Yachting Palermo, espressione legata non solo al nuovo circolo nautico. Perché quest'opera, realizzata con 30 milioni di investimento in due anni dall'Autorità portuale

presieduta da Pasqualino Monti, bonifica e trasforma in una marina bay, una sorta di Barceloneta di grande fascino, un intero quartiere a ridosso del recuperato Castello a Mare.

Un'area da dove hanno fatto sloggiare mafiosi in quantità, sfrattando abusivi, abbattendo casupole e capannoni, costruendo nuovi attracchi e una passeggiata a mare che la città non ha mai avuto. Inoltre, un teatro all'aperto, una sala convegni, un museo multimediale, decine di negozi, bar, ristoranti e un albergo 5 stelle attorno alla novità di maggior attrazione: un grande lago artificiale che la sera si illumina con zampilli colorati,



fra giochi di suoni e luci, un po' Las Vegas.

Tutto questo in una città ingessata da opere eterne, dai cantieri di una metropolitana che arranca, dalle barriere di

un porto finora invisibile. Stavolta Monti, frattanto divenuto anche ad di Enav, spiega di avere utilizzato i fondi del Pnrr, «ma anticipandoli con i ricavi dell'aumentato numero

di navi crociere e di un traffico che è passato in pochi anni da 500 mila passeggeri a quasi un milione». Suggestivo per questo di «semplificare i meccanismi di identificazione e rendicontazione delle risorse. Noi le imprese le paghiamo al massimo a trenta giorni, per questo vengono a lavorare qui e rispettano i tempi. Ma se dovessimo aspettare la burocrazia non andremmo avanti».

Un meccanismo virtuoso che, forse, spinge Mattarella ad esaltare questo restyling con cui Palermo prova a cancellare una nefasta storia cominciata addirittura nel 1923, anno della demolizione del Castello per dare poi spazio a capannoni e dubbie attività. Adesso si salvano le mura e nasce un parco che collega con una passeggiata la vecchia Cala con le nuove banchine dove attraccheranno mega yacht e le più grandi navi crociera, a cominciare da un gigante del settore in arrivo con 7 mila passeggeri e duemila persone d'equipaggio.

Dall'alto

Il rendering dell'area di Palermo dove sorgerà Marina Yachting

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO COMUNALE

L'aula approva la delibera sui debiti fuori bilancio e mozioni dei consiglieri M5S Bonaccorsi e Ciancio

Il Consiglio comunale, presieduto da Sebastiano Anastasi, ha approvato la delibera sui debiti fuori bilancio e due mozioni. Erano presenti in aula il sindaco Enrico Trantino e la giunta.

Il primo documento, votato favorevolmente da 30 consiglieri sui 34 presenti (quattro si sono astenuti) è stato illustrato dall'assessore alle Attività produttive, Giuseppe Gelsomino. Riguarda il riconoscimento della legittimità di debiti fuori bilancio relativi all'esecuzione di sentenze del Tar Catania per la corresponsione di compensi per spese di giudizio, per un importo complessivo di 12.318 euro, in rapporto a quattro ditte.

Le due mozioni, proposte dai consiglieri Graziano Bonaccorsi e Gianina Ciancio, sono state approvate dall'Aula all'unanimità, rispettivamente con 28 e 29 voti.

La prima, facendo riferimento all'incendio del 16 luglio nel terminal A

dell'aeroporto, promuove l'istituzione di una Commissione speciale per «verificare, monitorare l'attività della società Sac, valutare iniziative di indirizzo e controllo, e analizzare le conseguenze sul territorio a medio e lungo termine».

La seconda mozione prevede di modificare i provvedimenti dirigenziali (05/168 del 16.06.2022 e A09/6 del 9/01/2023) con i quali l'Amts è stata incaricata dall'Amministrazione a rilasciare i permessi di transito nelle Ztl e nelle aree pedonali per «ampliare la platea degli aventi diritto attraverso disposizioni più eque e in linea con le sentenze della Corte di Cassazione, consentendo un maggiore e più agevole accesso ai veicoli di proprietà o al servizio delle persone disabili di aderire al registro Cude» (Contrassegno unificato disabili europeo).

«Il risultato non era scontato, ma le nostre proposte, votate da tutti favo-

revolmente, consentiranno di risolvere problemi che i cittadini lamentano da troppo tempo» dichiara il consigliere del M5s Graziano Bonaccorsi.

«Con l'adesione al Cude - spiega la collega Gianina Ciancio - la vita delle categorie più fragili sarà semplificata burocraticamente grazie alla gestione delle autorizzazioni coordinata su tutto il territorio».

«Anche sull'incendio all'aeroporto - chiosano i consiglieri - era importante che non si spegnessero i riflettori e che la vicenda non finisse a tarallucci e vino. Il comune ha il diritto/dovere di approfondire cosa è successo e di sapere quanto peseranno le ricadute economiche sul territorio nei prossimi anni, al fine di trarne le opportune conclusioni politiche». ●



Peso: 16%

CATANIA

Inchiesta Sanità revocata interdittiva per tre degli indagati

Il Tribunale del Riesame ha revocato l'interdittiva per Leonardi, Bianchi e Di Piazza.

LAURA DISTEFANO pagina IV

LA DECISIONE DEL RIESAME

Scandalo sanità, sospensione revocata per tre c'è attesa per l'appello di Scavone e Razza

LAURA DISTEFANO

«La misura interdittiva deve essere revocata per difetto di attualità di esigenze cautelari». È arrivata la decisione del Riesame in merito agli appelli cautelari presentati dai difensori degli indagati dell'inchiesta dei carabinieri sui progetti sanitari che hanno creato lo scorso novembre un piccolo tsunami anche nella politica regionale e catanese. Con questa motivazione il Tribunale ha revocato la misura interdittiva che era stata emessa dalla gip Simona Ragazzi a carico di Rosaria Leonardi, ordinaria di Malattie odontostomatologiche, il bolognese Alberto Bianchi, Filippo Di Piazza, segretario alla presidenza dell'Ordine dei medici di Palermo.

Non è caduto l'impianto accusatorio dell'indagine coordinata dalla pm Alessandra Tasciotti ma per il collegio presieduto dalla giudice Giuliana Sammartino «l'appello è fondato» sull'aspetto delle esigenze cautelari. In *primis* per il Tribunale non sarebbe più «concreto e attuale» - ad esempio nel caso di Leonar-

di, difesa dall'avvocato Stefano Arcifa - «il pericolo di recidiva». Per i giudici quindi «la durata della sospensione può essere quindi ridotta nell'ambito del presofferto». E quindi cinque mesi sarebbero sufficienti.

Revoca della sospensione quindi anche per Bianchi, difeso dagli avvocati Carmelo Peluso e Luigi Latino e dal professore bolognese Vittorio Manes, e per Di Piazza.

Nei prossimi giorni sono attese le decisioni sulle interdittive che riguardano gli ex assessori regionali Antonio Scavone e Ruggero Razza e il già presidente dell'Ordine dei Medici Igo La Mantia.

L'inchiesta avrebbe scoperchiato un sistema per poter ottenere incarichi al segnalato di turno su alcuni progetti sanitari finanziati dalla Regione Siciliana e poi banditi al Policlinico e al Garibaldi Nesima. I due registri sarebbero stati Aldo Missale, già direttore amministrativo dell'ordine dei medici, ed Ezio Campagna, dentista. Quest'ultimo è stato già condannato con il rito del patteggiamento.

Il fil rouge dell'intera inchiesta

sono state le intercettazioni tra i due professionisti, che hanno inguaiato anche il cardiologo Pippo Arcidiacono che invece era finito agli arresti domiciliari. Misura revocata dal gup dopo una serie di azioni difensive.

Si è già aperta invece l'udienza preliminare per gli altri imputati. La pm ha già ribadito al gip il rinvio a giudizio per tutto. Sono in corso intanto le discussioni delle difese che invece hanno chiesto sentenza di non luogo a procedere. ●



Peso: 9-1%, 12-17%

Acireale, l'avviamento e la gestione di imprese da martedì gli incontri del Living Lab delle Aci

ACIREALE. Nella cornice del Living Lab delle Aci, progetto inserito nel Po Fesr Sicilia 2014/2020, volto al finanziamento di idee che rispondano ad alcune tematiche riguardanti la nostra regione, si colloca il fitto programma su autoimprenditorialità e cooperazione nel contesto del Living Lab delle Aci, che è recentemente nato nel cuore del centro storico di Acireale grazie agli sforzi di Gal Terre di Aci. Lo scopo di questi appuntamenti risiede nella divulgazione inerente alle possibilità di promozione dell'imprenditoria locale, attraverso soluzioni innovative e l'utilizzo di ambienti di tecnologia aperta, propria ai Living Labs.

È risaputa, infatti, l'importanza delle attività che si svolgono sia all'interno dell'Acireale Living Lab (nato nel 2018) che del Living Lab delle Aci, entrambi rivolti alla ricerca tecnologica e multimediale al fine di valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale del territorio delle Aci. Sempre insieme alla partecipazione diretta dei cittadini. Gli incontri si svolgeranno dal prossimo 17 ottobre al 30 settembre, nella Sala

Csve di via Aranci, a poca distanza

dai locali del Living Lab delle Aci siti in via San Giovanni Nepomuceno. Gli appuntamenti di ottobre e novembre, organizzati dalla innovation manager del Living Lab delle Aci, ing. Mariagrazia Leone, col supporto del Segretario Generale di Confcooperative Sicilia, Luciano Ventura, del Cna Catania e dei talent scout Antonio Merenda e Rosario Consoli, trattano in modo speci-

fico tematiche su avviamento e gestione di percorsi di autoimprenditorialità, gestione d'impresa da remoto, nuovi scenari per le imprese in Sicilia e turismo esperienziale. Non a caso il Living Lab delle Aci, dalla sua recente apertura, ha sempre cercato di attirare l'attenzione di studenti, imprenditori e artigiani del territorio che, attraverso i locali multimediali di disponibilità del Gal, grazie a un comodato d'uso con il comune, possono sperimentare varie modalità di lavoro attraverso innovative stampanti 3D e laboratori multimediali.

MARI CORTESE



Peso: 17%



La città allo specchio

La visita del presidente della Repubblica per il varo di un'opera da 30 milioni che ridisegna il volto di una parte di Palermo
Le associazioni che combattono il degrado e la tragedia del crack all'Albergheria gli hanno chiesto di passare pure da loro

Mattarella inaugura il nuovo molo. E lo ha invitato anche la gente di Ballarò

Nella sua visita di oggi a Palermo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella trova una città dai due volti diametralmente opposti. Il capo dello Stato inaugura il nuovo molo trapezoidale del porto di Palermo. Un'opera da 30 milioni di euro che ridisegna il volto di una parte urbanistica ed economica della città. Un investimento che prevede un nuovo terminal per gli aliscafi, un attracco per i super yacht, bar e ristoranti. A poche centinaia di metri c'è l'altra Palermo che sogna una visita di Mattarella. La Palermo di Ballarò che ogni giorno sfida droga e degrado, che chiede un futuro migliore per i suoi figli e che ha invitato il Presidente con una lettera inviata dalle associazioni di quartiere.

di Gioacchino Amato e Claudia Brunetto ● alle pagine 2 e 3



▲ **Le due Palermo** A sinistra, il molo trapezoidale che verrà inaugurato oggi. A destra, una ragazza a Ballarò



Il nuovo porto guarda al futuro Un investimento di 30 milioni

di **Gioacchino Amato**

«Il quartiere d'acqua», così il presidente dell'Autorità portuale, Pasqualino Monti chiama la sua creatura, un'operazione di rigenerazione urbana che Palermo non vedeva da decenni, forse dal dopoguerra, e che oggi verrà svelata alla città con una lunga cerimonia alla quale sarà presente anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tre anni di lavori, 30 milioni di euro di investimenti per realizzare il "Palermo Marina Yachting", un nuovo quartiere che si estende fra l'antico porto della Cala e l'attuale porto commerciale. Un porto che negli ultimi cinque anni ha cambiato a sua volta immagine grazie a ben 600 milioni di euro di investimenti. Il progetto che ha interessato quello che fino ad oggi era chiamato molo trapezoidale ha avuto come obiettivo riconnettere il porto al resto della città, quella Palermo che per molti intellettuali, da Leonardo Sciascia in poi, aveva girato le spalle al mare. Un'operazione non solo romantica ma soprattutto economica che regala alla città una zona dall'enorme potenziale, un vero e proprio asset industriale, commerciale e turistico. I lavori hanno interessato un'area di 50mila metri quadrati nella quale la prima fase è stata quella della demolizione della bruttezza. Buttati giù circa 30 mila metri cubi di strut-

ture fatiscenti e abusive, due gru alte 54 metri, 29 silos che non venivano più utilizzati. Poi la ricostruzione ad iniziare da quella della banchina Sammuzzo che oggi ospita il traffico delle grandi navi da crociera ed i collegamenti con le isole minori. Un'ampia area verde, una passeggiata di 26mila metri quadrati da percorrere a piedi o in bicicletta e nove moderni edifici. Sono stati realizzati, oltre a un terminal aliscafi con annessi bar e biglietteria, tre ristoranti a bordo d'acqua che sorgono accanto alla nuova banchina capace di ospitare fino a 13 mega yacht da oltre 70 metri. Sono stati anche creati un convention center con 250 posti a sedere, un piccolo teatro che degrada verso il mare e guarda Monte Pellegrino con una capienza da 200 spettatori, e il nuovo ristorante panoramico dello chef Natale Giunta. Non sarà l'unico visto che lo spazio a disposizione di due edifici è in totale di circa 1.200 metri quadrati fra parte coperta e scoperta. Arriveranno, così, anche Villa Costanza Ciarra e la pizzeria Adorno che si sono aggiudicati i bandi. Il Castello a Mare diventa invece un moderno museo multimediale e sarà affidato in concessione per i prossimi 30 anni alla società ideatrice de "Le vie dei tesori". Ci si potrà immergere nel vero senso della



parola nella storia di Palermo, dal periodo fenicio ai giorni nostri ma ci sarà anche un hub d'innovazione per i giovani grazie alla collaborazione con le università di Palermo, di Bari e La Sapienza di Roma oltre che con il Cnr. A cingere il Castello c'è l'acqua, quella del nuovo laghetto urbano da 7mila metri quadrati dove sorge una fontana danzante, chiamata proprio "Marina", con uno schermo d'acqua vaporizzata di grandi dimensioni. Lì oggi ci sarà anche il clou dell'inaugurazione con l'inno nazionale suonato per il presidente Mattarella mentre la fontana prenderà vita fra luci e giochi

d'acqua. Negli altri edifici ci saranno le club house che ospitano i circoli velici e i clienti del porto turistico e le eccellenze gastronomiche siciliane.

Lavori iniziati nel 2021 e che sono andati spediti malgrado le difficoltà nei costi e nel reperimento dei materiali causate dalla pandemia prima e dalla guerra in Ucraina dopo. «Negli ultimi sei anni abbiamo dimostrato - spiega Monti - come sia possibile, anche in Sicilia, ottenere e spendere, tra l'altro, in maniera mirata i fondi

europei: niente cattedrali nel deserto ma solo opere decise dal mercato, determinanti per creare economia reale e per far comprendere come il porto non sia una servitù bensì una risorsa. Abbiamo avviato molte opere e ne abbiamo concluse alcune congelate da decenni, ridando a Palermo la cer-

tezza di tornare a essere una realtà economica produttiva e generatrice di occupazione vera, di infrastrutture che portano lavoro, ricchezza e qualità della vita». La lunga giornata dell'inaugurazione partirà già in mattinata con gli incontri con la stampa insieme al sindaco di Palermo, Roberto Lagalla. Poi alle 17 l'inizio della cerimonia. Dopo il taglio del nastro con il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, il presidente della Regione, Renato Schifani, il sindaco e le altre autorità inizierà la visita del Capo dello Stato all'infrastruttura e poi gli interventi di Schifani, Lagalla, Monti e Salvini. Il presidente Mattarella lascerà il porto intorno alle 18,30 ma la sera continueranno gli spettacoli. Marina, la fontana musicale, danzerà con la ballerina del Teatro Massimo Yuriki Nishihara. Poi gli interventi delle attrici Ester Pantano e Teresa Mannino chiuderanno la serata.

*Tra le opere
realizzate
un terminal aliscafi
tre ristoranti
a bordo d'acqua
una banchina per
13 yacht da 70 metri*

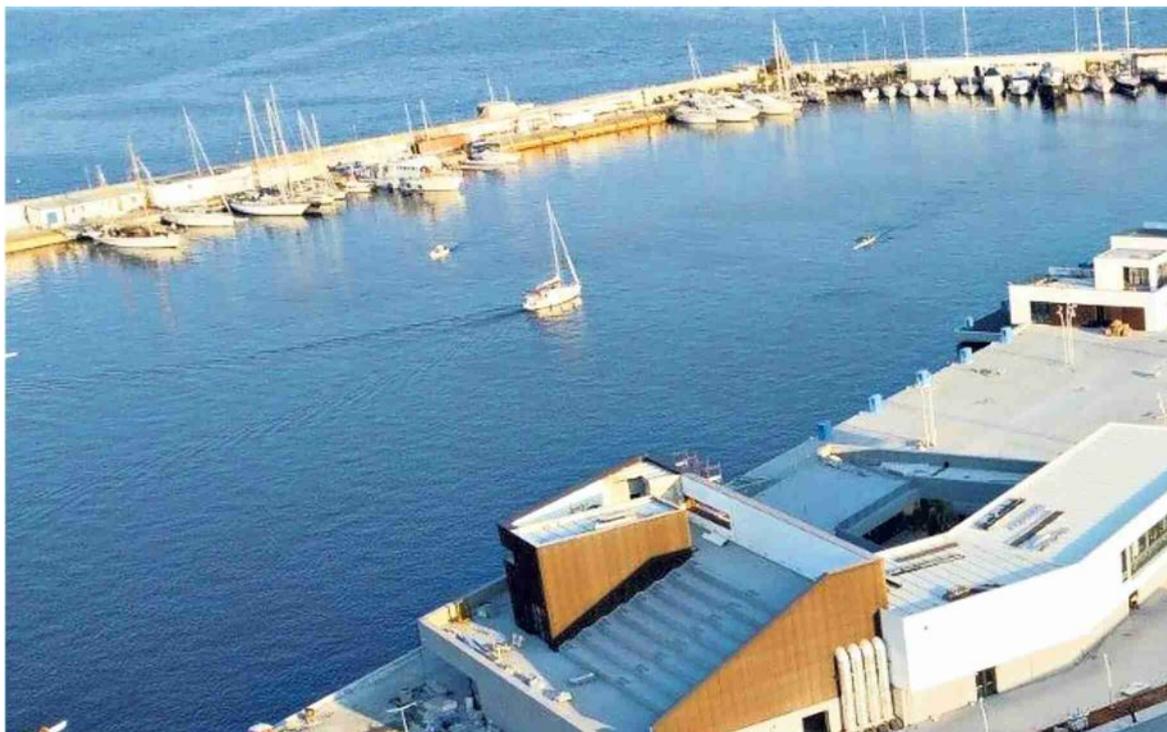


Palermo

Le due città di Mattarella

Il Presidente trova realtà opposte
La modernità del nuovo molo e, poco
distante, il degrado di Ballarò i cui
residenti gli hanno lanciato un Sos







Facce diverse
Nella foto
in alto
il nuovo porto
di Palermo
Più in basso
il degrado
del quartiere
di Ballarò



Palermitano
Il presidente della Repubblica
Sergio Mattarella è oggi a Palermo
per una visita istituzionale alla città

L'Appello

Palermo

**Donazione di organi
la retromarcia dell'Isola**

**Videò il suo padre
una giornata al Cardinale**

Su Repubblica
La prima pagina
di Repubblica Palermo
di ieri nella quale
l'assemblea
Sos Ballarò
lanciano
un appello al presidente
della Repubblica
Sergio Mattarella
perché tocasse con mano
le difficoltà in cui vive
il quartiere del centro storico



Dl Sud, 532 emendamenti La Zes unica in aula il 27

La governance non si tocca, resta a Roma. Fitto: risparmi per 1,5 mln

NICOLA PEPE

● Pioggia di emendamenti al DL Sud che rivoluziona il meccanismo della erogazione dei fondi per la Coesione ma soprattutto istituisce la Zes unica. Alla Commissione bilancio della Camera dove è approvato il testo lo scorso 27 settembre sono pervenute 532 proposte emendative: due terzi dall'opposizione (196 solo dal Pd), un terzo dalle forze maggioranze (87 Forza Italia, 64 Lega, 23 Fratelli d'Italia e 5 da Noi moderati). Il calendario dei lavori del decreto (il brindisino Mauro D'Attis, Forza Italia, è uno dei relatori) prevede entro lunedì 16 la dichiarazione di ammissibilità degli emendamenti, tra il 17 e il 18 le segnalazioni da parte dei Gruppi per ridurre il numero delle proposte (relatori e governo hanno tempo fino all'ultimo minuto per presentare emendamenti), per poi passare alle votazioni in commissione a partire dal 23. Il testo dovrebbe approdare per la votazione, alla Camera, il 27 ottobre e poi passare in seconda lettura al Senato (forse con la fiducia).

Occhi puntati, ovviamente, sulla Zes unica, la cui governance che prevede una struttura unica a Roma dovrebbe restare immutata: scompaiono le figure gli 8 commissari - i cui risultati sono stati ritenuti «non eccezionali» dal ministro Fitto - e tutti i poteri saranno accentrati su una struttura di missione

ne guidata da un coordinatore. Nella relazione di accompagnamento al testo, e come ribadito dallo stesso Fitto, la nuova struttura costerà 8,2 milioni, con un risparmio di 1 milione e mezzo di euro all'attuale governance che prevede una spesa di 9,7 (oltre agli 8,8 milioni delle strutture vanno aggiunti i compensi degli 8 commissari).

La nuova Zes unica sarà operativa a partire dal 1 gennaio 2024 con gli attuali commissari fino al passaggio di consegna alla struttura di missione; prevede che presso gli sportelli unici delle attuali strutture commissariali possano essere inoltrate le istanze da parte delle singole imprese che vorranno presentare investimenti e accedere ai benefici fiscali (tra cui il credito di imposta e la decontribuzione) e un iter amministrativo accelerato. La novità più importante è che mentre fino al 31 dicembre i vantaggi valgono solo sui territori attualmente perimetrati in aree Zes, dal 1 gennaio tutte le 8 regioni (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna) diventeranno area Zes.

Una esplosione di superficie (coinvolti oltre 2500 comuni, una popolazione pari al 40% di quella nazionale) che ha fatto arricciare il naso a più di un addetto ai lavori. Con la nuova governance non ci saranno più rapporti territoriali ma l'interlocutore sarà direttamente Roma. Sul punto, il ministro Fitto ha chiarito che l'obiettivo è quello di avere un automatismo, cioè «un qualcosa che funziona per tutti e non un qualcosa

che funziona per qualcuno». Insomma, nessuna discriminazione per chi ha possibilità di avere «relazioni dirette» rispetto ad altri meno... fortunati.

Sull'entità del credito di imposta si attende invece il decreto di Fitto entro la fine dell'anno: nella bozza del decreto era prevista una dotazione di 1,5 miliardi euro che probabilmente diventeranno 2,1 visto il credito di imposta riconosciuto nel 2022. Dote finanziaria a cui si aggiungerà il miliardo previsto come misura del PNRR, piano di cui la Zes unica dovrebbe rientrare nell'ambito della proposta rimodulazione alla Commissione. Ma un quadro più chiaro si avrà con la Legge di bilancio.

Se al testo sarà apportata qualche modifica, dunque, questa di certo non riguarderà la governance sulla quale il ministro non intende fare un passo indietro. Non è escluso che venga garantito qualche presidio territoriale (come previsto nella relazione del testo e come auspicato nelle audizioni parlamentari) per attività istruttorie, dunque meramente operative e non «politiche» per intenderci. Il correttivo potrebbe arrivare con lo stesso decreto oppure con il Dpcm che detterà le regole di

funzionamento della Zes unica.

Fitto ha chiesto in queste ore ai commissari



una relazione sull'attività svolta da inviare entro il 18, tra cui lo stao di avanzamento delle opere PNRR che vede il Mit in difficoltà per il raggiungimento di alcuni target che potrebbe costringere a un de-finanziamento. E nel frattempo la struttura di Palazzo Chigi sta valutando i costi di una serie di consulenze attivate dai singoli commissari, non tutte ritenute ormai più pertinenti o utili alle attività istituzionali come fanno trapelare fonti ministeriali.

Sul punto, il decreto legge parla di cessazione dei contratti attivati

dall'Agenzia per la Coesione territoriale a favore dei commissari, anche se in realtà le consulenze sono state contrattualizzate da Eutalia, circostanza che potrebbe far pensare a una proroga. Ma alchimie letterali a parte, forse si va verso una valutazione caso per caso in funzione delle necessità. Ci sono alcune strutture che sinora hanno operato solo con consulenti esterni (e non con personale della pubblica amministrazione) e che, in assenza di questi e di dipendenti pubblici, sarebbero costrette a non poter continuare l'attività dal 1 gennaio. Così come in altre strutture potrebbero esserci alcune fi-

gure tecniche indispensabili per proseguire l'attività secondo il decreto in questa fase transitoria. Per altre, evidentemente ritenute non più necessarie e funzionali al nuovo progetto Zes, potrebbe arrivare lo stop nelle prossime settimane.

COMMISSARI SOTTO ESAME

Il ministro chiede una relazione sulle cose fatte. Commissione Bilancio al lavoro per sfol-tire le «richieste». E si lavora ad alcune modifiche

COMMISSARI SOTTO ESAME

Il ministro chiede una relazione sulle cose fatte. Commissione Bilancio al lavoro per sfol-tire le «richieste». E si lavora ad alcune modifiche

IL NODO CONSULENTI

Il decreto: cessano. Dubbi su interpretazione. Forse una proroga per quelli necessari



MONTECITORIO
Il 27 ottobre è stata calendarizzata la discussione alla Camera dei Deputati del DL Sud per l'esame in prima lettura. Nella foto a sinistra il parlamentare brindisino di Forza Italia, Mauro D'Attis, relatore del provvedimento. In basso: la sede dell'Autorità portuale di Taranto





I PROGETTI DEI PRIMI CITTADINI Da sinistra in senso orario: Antonio Decaro, Carlo Salvemini, Cosimo Cannito e Giuseppe Marchionna



Peso: 2-73%, 3-21%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

**GRANDI OPERE****Il nuovo porto di Palermo è una città sull'acqua**

L'ANTICO porto e la città non sono più separati ma connessi, "si guardano e si scambiano la pelle" come direbbe Dalla. Negli ultimi 24 mesi, il Molo Trapezoidale di Palermo – a cerniera tra tessuto urbano e mare – è stato oggetto di uno dei più importanti interventi di rigenerazione urbana realizzati dal Dopoguerra. Lo spazio sarà inaugurato oggi alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Realizzati tre ristoranti a bordo d'acqua, vicino alla banchina adibita alla sosta di mega yacht (fino a 13) di oltre 70

metri, un convention center con 250 posti, un piccolo teatro che degrada verso il mare e guarda Monte Pellegrino, il ristorante panoramico dello chef Natale Giunta e alcune club house. La struttura che ha finora ospitato il locale di Giunta (il Castello a mare), invece, sarà trasformata in museo multimediale, affidata in concessione per i prossimi trent'anni alla società ideatrice degli eventi culturali Le vie dei tesori. Un laghetto di settemila metri quadrati ridisegna le antiche mura del Castello, qui sarà posta una fontana

danzante con uno schermo d'acqua vaporizzata. «L'intervento ha interessato una superficie di 50 mila metri quadrati» racconta Pasqualino Monti, alla guida dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale «Sono state demolite strutture fatiscenti e abusive, due gru alte 54 metri e ben 29 silos».

(Giada Lo Porto)

Peso: 31%

L'inflazione Usa resta oltre le attese: aumentano i timori di una stretta Fed

Macroeconomia. Il costo della vita si mantiene stabile al 3,7%, ma supera le aspettative degli economisti: il mercato sconta al 90% tassi invariati a novembre, ma alza dal 26% al 37% le probabilità di rialzi a dicembre. Però la Fed è divisa

Marco Valsania

NEW YORK

Il cammino per domare l'inflazione americana è lento e accidentato, tra ostinate pressioni sui prezzi che invitano la Federal Reserve a tenere alta la guardia contro il caro-vita. La prova è arrivata dal Consumer Price Index, lievitato a settembre dello 0,4% su base mensile e del 3,7% nell'ultimo anno. Il dato del mese ha frenato dallo 0,6% di agosto e l'andamento annuale è rimasto identico. Entrambi hanno però superato le attese, rispettivamente ferme allo 0,3% e al 3,6 per cento. Anche se la marcia del cosiddetto core, che esclude le volatili componenti energetica e alimentare, ha rallentato in linea con le previsioni al passo più contenuto in due anni: al 4,1% dal 4,3% nell'anno a settembre. Su base mensile il core è stato invariato allo 0,3 per cento.

I dati pongono dilemmi per le scelte della Banca centrale, sollevando lo spettro che l'inflazione, pur ridimensionata, si assesti su soglie tuttora lontane dal target del 2 per cento. Su tutto una certezza tra gli analisti: la prescrizione di politica monetaria rimarrà ancorata al messaggio di tassi elevati a lungo, in risposta ad un'inflazione "sticky", appiccicosa. I più recenti dati, però, se appannano segnali di graduale moderazione dei prezzi affiorati nell'ultima fase, non li cancellano. Lasciano così in dubbio una ulteriore stretta di 25 punti base sui tassi entro l'anno, a compimento di una manovra scattata nel marzo 2022 e che ha ormai portato il costo del denaro da zero al 5,25%-5,50%.

La Fed contempla tuttora la nuova stretta nei suoi outlook, ma i suoi esponenti sottolineano «cautela» e «pazienza» nelle decisioni, per tener

conto dell'evoluzione delle condizioni economiche e di un quadro di rischi più equilibrato tra crescita e inflazione. Le incognite geopolitiche, intensificate dalla crisi in Medio Oriente, potrebbero a loro volta invitare a prudenza. E le impennate avvenute nei tassi sui mercati obbligazionari possono contribuire ad allontanare la necessità di nuove azioni. Sulla piazza future, il rebus ieri ha visto la probabilità di tassi invariati al prossimo vertice del primo novembre rimanere molto elevate, al 90 per cento. Sono invece salite le chance di una mossa alla successiva riunione del 13 dicembre, al 37% dal 26% pur restando sotto il 50%.

«I dati hanno interrotto una serie di statistiche che segnalavano raffreddamenti dell'inflazione e riaffermano che il processo disinflazionistico sarà probabilmente non lineare», riassume Mickey Levy di Berenberg. Ciò detto, aggiunge che «nonostante i limitati progressi verso la disinflazione a settembre, la Fed dovrebbe rimanere focalizzata sulla sua misura preferita, l'indicatore dei prezzi nei consumi personali (Pce), avviato a mostrare maggior moderazione». E considerare che le «pressioni sui prezzi core continuano a diminuire» pur mantenendosi oltre il 2 per cento. Questo significa che la Banca centrale «non avrà reazioni eccessive ad un mese di dati misti sull'inflazione». Allo stesso tempo, la supercore inflation (che esclude energia e costi abitativi) ha accelerato allo 0,6% dallo 0,4% mensile e al 3,8% annuale eviden-



Peso:30%

ziando quantomeno l'importanza di riasserire che «i tassi devono rimanere più alti più a lungo». L'incremento del supercore a settembre è stato il maggiore in dodici mesi e su base annuale è sceso al 3,9% dal 4% di agosto,

ancora storicamente elevato. Andrew Hollenhorst di Citi suggerisce a sua volta che «i dati nutriranno preoccupazioni nella Fed» e che «se lo scenario resta favorevole a por fine alle strette, chance di un intervento tra novembre e dicembre restano».

Lo stesso resoconto del più recente vertice della Banca centrale guidata da Jerome Powell, il 20 settembre, ha rispecchiato divisioni interne tra chi

ritiene legittimo un altro rialzo e chi lo esorcizza. Accordo generale è stato al contrario confermato sia sull'orizzonte di tassi alti e restrittivi per un «certo periodo», limitando ipotesi di tagli nel 2024, che sulla circospezione con cui è ora opportuno muoversi per calibrare la politica monetaria.

A settembre le indicazioni divergenti sull'inflazione hanno visto diminuire prezzi di auto usate e abbigliamento. Mentre benzina e energia hanno infiammato l'indice Cpi come i costi abitativi che pesano per oltre un terzo. Questi ultimi sono saliti dello 0,6% mensile e del 7,2% nell'anno, responsabili di più della metà dell'incremento complessivo: in loro assen-

za il core sarebbe lievitato rispettivamente dello 0,1% e dell'1,9%.

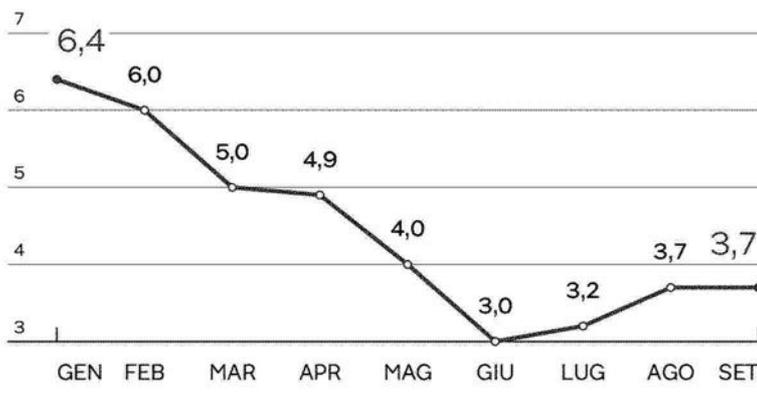
Le tensioni nell'economia dominano anche la scena politica Usa. Il Presidente Joe Biden, in affanno per l'inflazione, ha posto ieri al centro dell'attenzione la sua agenda industriale: ha incontrato i Ceo della Corporate America rivendicando creazione di posti di lavoro, investimenti e crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La supercore inflation (che esclude energia e costi abitativi) ha accelerato allo 0,6% mensile e al 3,8% annuo

L'inflazione Usa

Tasso annualizzato. In %



Fonte: Us Bureau of Labor Statistics



Peso: 30%

Tassi, cresce il pressing europeo per congelare gli aumenti Bce

Banche centrali

Il coro dei membri del Consiglio direttivo della Bce favorevoli a una pausa, dopo dieci rialzi dei tassi consecutivi per un totale di 450 punti base, si fa sempre più forte, alimentato dai nuovi dati sull'inflazione in calo e dal rallentamento della crescita economica nell'area dell'euro. **Isabella Bufacchi** — a pag. 3

Bce, sempre più forte il coro: pausa per l'aumento dei tassi

Politica monetaria. Dopo dieci rialzi consecutivi per un totale di 450 punti base alla riunione del Consiglio direttivo il 26 ottobre prossimo ad Atene potrebbero spuntarla le colombe

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente

FRANCOFORTE

Il coro dei membri del Consiglio direttivo della Bce favorevoli a una pausa, dopo dieci rialzi dei tassi consecutivi per un totale di 450 punti base, si fa sempre più forte, alimentato dai nuovi dati sull'inflazione in calo e dal rallentamento della crescita economica nell'area dell'euro, a conferma del vigoroso funzionamento della trasmissione della politica monetaria. Dopo l'ultimo aumento dei tassi di un quarto di punto deciso il 14 settembre, le colombe potrebbero spuntarla nel prossimo "testa a testa" con i falchi, e conquistare così la maggioranza a favore di tassi invariati alla riunione del Consiglio il 26 ottobre ad Atene.

Una «solida maggioranza» dei membri del Consiglio direttivo a metà settembre «ha espresso sostegno all'aumento dei tassi di 25 punti base» proposto dal capo economista Philip Lane nell'ultima riunione del Governing Council. Ma non si è trattato di un'ampia maggioranza come in precedenza: la decima stretta mo-

netaria consecutiva è stata decisa dalla Bce dopo «un testa a testa» tra rialzo e pausa e con una vittoria dei falchi più di misura «sulla base di considerazioni tattiche». E' quanto è emerso ieri nei verbali relativi all'ultima decisione della Bce.

Le colombe ora fanno sentire di più la loro voce. «Gli ultimi dati sull'inflazione sono risultati leggermente inferiori rispetto alle nostre aspettative, il che è molto positivo. Ma siamo preoccupati dall'andamento dell'economia che nell'eurozona avrà cinque trimestri di crescita zero. E' un aspetto che ci deve preoccupare perché l'inflazione è anche parte di questo. Non dobbiamo eccedere nelle nostre politiche», ha detto ieri il governatore della banca centrale portoghese Mario Centeno, secondo il quale «i tassi verranno mantenuti» al livello attuale «per un po'»: sottintesa con questo la pausa. Precedentemente Centeno aveva detto che «il ciclo di aumenti dei tassi è terminato». Di questa opinione sono anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il governatore della banca centrale della Slovacchia Peter Kazimir. Il governatore della

banca centrale francese François Villeroy de Galhau ha dichiarato ad Handelsblatt che non vede motivo per un ulteriore aumento dei tassi di interesse. E ieri ha rafforzato la sua posizione dicendo che «l'attuale politica dei tassi Bce è appropriata». Borstjan Vasle, capo della banca centrale slovena, ha dichiarato che l'economia attualmente debole si avvia verso un atterraggio morbido. «Non è necessaria una recessione per riportare l'inflazione al target del 2%».

I falchi più rigorosi continuano a esternare cautela. La politica monetaria deve tenere conto della geopolitica, che è un «game changer» secondo il presidente della Bundesbank



Peso: 1-4%, 3-32%

Joachim Nagel: non è ancora chiaro quali saranno gli impatti su economia e petrolio del tragico conflitto tra Israele e Hamas. In un'intervista rilasciata a Marrakech, Nagel ha ribadito che «resta ancora molta strada da fare per arrivare al target dell'inflazione» ma ha riconosciuto che l'inflazione è scesa in maniera significativa. Rispondendo a una domanda sull'opportunità di una pausa al Consiglio direttivo di ottobre, Nagel ha detto che la Bce «deve utilizzare tutta la flessibilità di cui dispone» e ha convenuto che «una pausa potrebbe essere un'opzione a disposizione». Ma ha anche ribadito che la Bce prende decisioni di riunione in

riunione e che bisogna attendere i nuovi dati. Il membro tedesco del Comitato esecutivo Isabel Schnabel, considerata a capo della squadra dei falchi in Consiglio, ha detto di recente che «è presto per cantare vittoria sull'inflazione». Nelle minute è emerso che i falchi a settembre erano contrari alla pausa, perché la Bce sarebbe sembrata meno determinata a riportare l'inflazione al target in modo tempestivo, incoraggiando i mercati ad anticipare il prossimo taglio dei tassi. «Una pausa dei rialzi potrebbe dare adito a speculazioni sulla

fine del ciclo di inasprimento, aumentando il rischio di una ripresa dell'inflazione», cosa che richiederebbe un'altra ondata di aumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I tassi verranno mantenuti al livello attuale per un po'» secondo diversi banchieri centrali europei



Al bivio sui tassi. La sede della Banca centrale europea a Francoforte



Peso: 1-4%, 3-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Imposte sui redditi dimezzate e via l'Irap per le imprese che riportano l'attività in Italia

Fisco internazionale
Nel decreto sulla Global Tax agevolazioni per cinque anni dopo il rientro dall'estero

Non punterà solo all'introduzione della Global Minimum Tax il decreto legislativo atteso al consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento con l'avvio della riforma Irpef. «Nei provvedimenti che stiamo varando vogliamo disegnare un nuovo sistema di fiscalità internazionale che è fondamentale - ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo ieri in un convegno organizzato dall'Università di Roma 3 - con l'obiettivo di fare ordine e dare regole certe».

I testi sono ancora in lavorazione al dipartimento Finanze, ma nella griglia del decreto si sta facendo largo la norma sul «reshoring», cioè il pacchetto degli incentivi fiscali per spingere le imprese a riportare le attività in Italia. L'impianto in via di definizione si fonda su un dimezzamento dell'imponibile su cui si calcola l'Ires (o l'Irpef, a seconda dei casi), accompagnato da un'esenzione dall'Irap. Misure ovviamente temporanee, che nelle ipotesi allo studio in queste ore dovrebbero estendersi su un arco di cinque anni. In questo caso si tratterebbe di una replica speculare del vecchio «periodo di sorveglianza», ora raddoppiato a 10 anni dal Dl 104/2023, sulle

grandi imprese che dopo aver ricevuto aiuti di Stato non possono delocalizzare gli impianti se non vogliono trovarsi costrette a restituire l'incentivo.

Al momento l'architettura finale degli sconti e della loro durata resta subordinata alla soluzione delle tante incognite legate a un quadro delle coperture che fatica a comporsi in via definitiva. L'obiettivo però è chiaro, e punta a tradurre l'applicazione dei principi generali sulla fiscalità internazionale indicati dall'articolo 3 della delega in una serie di interventi per migliorare la competitività del nostro fisco sul piano internazionale.

Allo stesso obiettivo rispondono le norme in costruzione per fissare regole più lineari sulla definizione della residenza fiscale dei contribuenti che operano sia in Italia sia all'estero. La questione riguarda sia le persone fisiche sia le imprese; per le prime si fonda sul principio della prevalenza, che lega la residenza fiscale al luogo dove si trascorre più di metà dell'anno, ma si complica inevitabilmente nel caso delle attività economiche. Nel nome della certezza del diritto, i tecnici puntano a sostituire il criterio attuale, basato sulla sede

dell'amministrazione, con un nuovo parametro legato alla sede di «direzione effettiva» e della «gestione ordinaria». Sarebbe poi eliminato il riferimento al criterio dell'«oggetto principale» dell'attività economica. In pratica, una multinazionale con sede altrove ma direzione effettiva e attività effettiva in Italia pagherà le tasse nel nostro Paese.

Sul lato delle entrate spingerà invece la Minimum Global Tax, nel testo finale dopo le bozze messe in consultazione nelle scorse settimane. Il gettito dell'imposta figlia degli accordi internazionali per contrastare le strategie elusive delle multinazionali darà una mano ai saldi della manovra. Ma sull'entità dell'aiuto quantificabile, intorno ai 2 miliardi su più anni secondo le stime non ufficiali circolate fin qui, le bocche al ministero dell'Economia restano per ora cucite.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenza fiscale delle imprese: sarà decisa in base alla direzione effettiva e alla gestione ordinaria

Le novità in arrivo

1

PERSONE FISICHE

Cuneo e Irpef, doppia ipotesi sui conti

Il taglio Irpef con l'accorpamento dei primi due scaglioni che porta l'aliquota minima del 23% fino ai redditi da 28mila euro lordi all'anno parte con fondi limitati al primo anno. La parte strutturale delle coperture è data dalla riduzione degli sconti fiscali, che però dovrebbe produrre solo un miliardo. Le prossime manovre, quindi, dovranno trovare il modo di replicare sia il taglio al cuneo sia la nuova Irpef.

2

IMPRESE

Solo le assunzioni tagliano l'imposta

Il decreto legislativo taglia-tasse atteso in consiglio dei ministri lunedì prossimo introdurrà anche la mini-Ires al 15%. L'agevolazione sarà però riservata alle imprese che aumentano il numero di dipendenti a tempo determinato, mentre non troverà spazio la misura analoga, prevista dalla legge delega di riforma fiscale, per premiare gli investimenti qualificati.

3

LO STRUMENTO

Niente correttivi dal Parlamento

La scelta di far viaggiare gli sconti Irpef e Ires sul canale dei decreti legislativi è quella classica per l'attuazione delle leggi delega. Va ricordato però che, a differenza di quanto accaduto nelle precedenti esperienze in cui i «primi moduli» sugli sconti fiscali sono stati fatti in manovra, in questo caso le Camere non potranno proporre emendamenti ma solo pareri sui testi.

4

LE PROSSIME TAPPE

Entro fine ottobre i nuovi testi unici

Tra i capitoli della delega che occuperanno la prima parte dell'attuazione ci sono anche quelli ordinamentali, strategici ma facilitati dal fatto che non richiedono coperture finanziarie. Tra questi c'è il riordino normativo attraverso la costruzione dei nuovi testi unici a cui ha lavorato in questi mesi l'amministrazione finanziaria. Saranno posti in consultazione entro ottobre.



Peso: 35%

Tagli Irpef, fondi solo per un anno

Verso la Legge di Bilancio

Copertura limitata al 2024,
dal taglio alle agevolazioni
recuperato il 20% dei fondi
Imposte dimezzate e niente
Irap per chi riporta
le produzioni in Italia

Lunedì il Consiglio dei ministri per il varo della legge di Bilancio 2024. Ma è nell'attuazione della delega fiscale che si concentra l'attenzione, con il taglio dell'Irpef con l'accorpamento delle prime due aliquote, coperta tuttavia solo per il primo anno, e con il debutto della mini Ires, che scende al 15% solo per quelle imprese che faranno assunzioni stabili. Un'altra misura che riguarda le aziende è la

soppressione dell'Irap e il dimezzamento dell'imposta sui redditi per quelle che riportano l'attività in Italia.

Mobili, Trovati, Rogari — a pag. 7

Taglio Irpef solo per il 2024 Mini Ires, fuori gli investimenti

Fisco. L'unione dei primi due scaglioni coperta per un anno, dagli sconti il 20% dei fondi totali Ires giù al 15% solo per chi fa assunzioni stabili

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nel consiglio dei ministri che lunedì mattina sarà chiamato a esaminare il progetto di bilancio da inviare a Bruxelles e i primi schemi della manovra, il piatto forte sarà in realtà rappresentato dalla coppia di decreti legislativi con cui partirà l'attuazione della delega fiscale. Accanto al provvedimento sulla tassazione internazionale (articolo a fianco), approderà infatti un decreto dall'etichetta accattivante di "taglia-tasse", diviso in due filoni per dedicarsi sia alle persone fisiche sia alle imprese.

Alle prime guarderà l'accorpamento delle due aliquote Irpef inferiori, che alzerà da 15mila a 28mila

euro l'attuale richiesta minima del 23%. Le attività economiche vedranno invece il debutto della mini-Ires al 15%. Ma in entrambi i casi, le novità si riveleranno meno ambiziose del previsto.

Il taglio Irpef infatti partirà con una copertura integrale limitata al prossimo anno, e quindi imporrà alle manovre successive un'ipoteca aggiuntiva a quella già determinata dalla riduzione del cuneo fiscale, anch'essa in via di proroga solo annuale in manovra. La mini-Ires, che conti permettendo si dovrebbe tradurre in un'aliquota del 15%, quindi nove punti sotto il 24% attuale, sarà riservata solo a chi aumenterà il numero di lavoratori assunti a tempo indeterminato, e non premierà quindi gli investimenti qualificati

diversi da quelli nel capitale umano.

Gli spazi di bilancio del resto sono quelli che sono, e vanno rafforzati con coperture strutturali difficili però da trovare. Nel caso del taglio Irpef, per esempio, la riduzione degli



Peso: 1-6%, 7-20%



sconti fiscali (l'ipotesi è ancora quella di far scendere da 120mila a 100mila la soglia di reddito che inizia ad alleggerirli) porterà solo uno dei quattro miliardi necessari. Il che

imporrà di lavorare nei prossimi mesi alle coperture per replicare il taglio dal 2025 in poi.

Anche la mini-Ires, si diceva, si prospetta in versione ridotta rispetto alle ipotesi della vigilia. L'incentivo sarà infatti riconosciuto solo alle imprese che a partire dai prossimi due anni d'imposta aumenteranno il numero dei lavoratori a tempo indeterminato e si impegneranno a non distribuire gli utili. Rinvitata, al momento, l'applicazione dello sconto Ires anche agli investimenti qualificati, come prevedeva la delega fiscale. Si tratta di una scelta diventata obbligata per il Governo alla luce della Global Minimum Tax e del

disegno di legge delega sul riordino degli inventivi alle imprese ancora in discussione alle Camere. Secondo questa delega, infatti, il contribuente che beneficia del taglio dell'Ires deve rinunciare agli altri incentivi, opzione quasi impossibile dettata come detto dall'incertezza del quadro normativo in evoluzione.

Il regime naturale dell'Ires diventa dunque quello ridotto al 15% per le nuove assunzioni. L'impresa che vorrà restare con l'aliquota ordinaria al 24% per continuare a sfruttare le altre agevolazioni dovrà infatti indicarlo in dichiarazione. Il decreto dovrebbe prevedere poi dei coefficienti di maggiorazione dello sconto fiscale per chi assume determinate categorie di lavoratori, per esempio gli ex titolari di reddito di cittadinanza. Per le società semplici e i professionisti l'incentivo prenderà invece la forma di una maggiorazione

del costo deducibile sostenuto per le nuove assunzioni. Ai primi passi attuativi della delega dovrebbero poi seguire a stretto giro altre tappe: «Entro fine mese - ha anticipato infatti il viceministro all'Economia Maurizio Leo - metteremo in consultazione anche i nuovi testi unici».

Dominato dal Fisco, il consiglio dei ministri di lunedì dovrebbe completarsi con il decreto anticipi. Due dei 3,2 miliardi saranno dedicati all'una tantum per gli statali, che non si occuperà però della Pa locale. In quel caso, dovrebbero essere le singole amministrazioni a provvedere con fondi propri: ipotesi complicata al momento.

Bonus sul personale anche a professionisti e autonomi sotto forma di aumento delle somme deducibili dal reddito



Peso: 1-6%, 7-20%

FISCO E IMPRESE

Ridotto l'impatto
della mini Ires:
vale soltanto
per chi assume,
non per chi
fa investimenti

— Servizio a pag. 7

Imposte sui redditi dimezzate e via l'Irap per le imprese che riportano l'attività in Italia

Fisco internazionale

Nel decreto sulla Global Tax agevolazioni per cinque anni dopo il rientro dall'estero

Non punterà solo all'introduzione della Global Minimum Tax il decreto legislativo atteso al consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento con l'avvio della riforma Irpef. «Nei provvedimenti che stiamo varando vogliamo disegnare un nuovo sistema di fiscalità internazionale che è fondamentale - ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo ieri in un convegno organizzato dall'Università di Roma 3 - con l'obiettivo di fare ordine e dare regole certe».

I testi sono ancora in lavorazione al dipartimento Finanze, ma nella griglia del decreto si sta facendo largo la norma sul «reshoring», cioè il pacchetto degli incentivi fiscali per spingere le imprese a riportare le attività in Italia. L'impianto in via di definizione si fonda su un dimezzamento dell'imponibile su cui si calcola l'Ires (o l'Irpef, a seconda dei casi), accompagnato da un'esenzione dall'Irap. Misure ovviamente temporanee, che nelle ipotesi allo studio in queste ore dovrebbero estendersi su un arco di cinque anni. In questo caso si tratterebbe di una replica speculare del vecchio «periodo di sorveglianza», ora raddoppiato a 10 anni dal Dl 104/2023, sulle

grandi imprese che dopo aver ricevuto aiuti di Stato non possono delocalizzare gli impianti se non vogliono trovarsi costrette a restituire l'incentivo.

Al momento l'architettura finale degli sconti e della loro durata resta subordinata alla soluzione delle tante incognite legate a un quadro delle coperture che fatica a comporsi in via definitiva. L'obiettivo però è chiaro, e punta a tradurre l'applicazione dei principi generali sulla fiscalità internazionale indicati dall'articolo 3 della delega in una serie di interventi per migliorare la competitività del nostro fisco sul piano internazionale.

Allo stesso obiettivo rispondono le norme in costruzione per fissare regole più lineari sulla definizione della residenza fiscale dei contribuenti che operano sia in Italia sia all'estero. La questione riguarda sia le persone fisiche sia le imprese; per le prime si fonda sul principio della prevalenza, che lega la residenza fiscale al luogo dove si trascorre più di metà dell'anno, ma si complica inevitabilmente nel caso delle attività economiche. Nel nome della certezza del diritto, i tecnici puntano a sostituire il criterio attuale, basato sulla sede

dell'amministrazione, con un nuovo parametro legato alla sede di «direzione effettiva» e della «gestione ordinaria». Sarebbe poi eliminato il riferimento al criterio dell'«oggetto principale» dell'attività economica. In pratica, una multinazionale con sede altrove ma direzione effettiva e attività effettiva in Italia pagherà le tasse nel nostro Paese.

Sul lato delle entrate spingerà invece la Minimum Global Tax, nel testo finale dopo le bozze messe in consultazione nelle scorse settimane. Il gettito dell'imposta figlia degli accordi internazionali per contrastare le strategie elusive delle multinazionali darà una mano ai saldi della manovra. Ma sull'entità dell'aiuto quantificabile, intorno ai 2 miliardi su più anni secondo le stime non ufficiali circolate fin qui, le bocche al ministero dell'Economia restano per ora cucite.

— M.Mo.

— G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenza fiscale delle imprese: sarà decisa in base alla direzione effettiva e alla gestione ordinaria



Peso: 1-2%, 7-36%

L'obiettivo.

Con l'attuazione delle delega il governo ricorre alla leva fiscale per favorire il rientro in Italia delle attività economiche

Le novità in arrivo

1

PERSONE FISICHE

Cuneo e Irpef, doppia ipoteca sui conti

Il taglio Irpef con l'accorpamento dei primi due scaglioni che porta l'aliquota minima del 23% fino ai redditi da 28mila euro lordi all'anno parte con fondi limitati al primo anno. La parte strutturale delle coperture è data dalla riduzione degli sconti fiscali, che però dovrebbe produrre solo un miliardo. Le prossime manovre, quindi, dovranno trovare il modo di replicare sia il taglio al cuneo sia la nuova Irpef.

2

IMPRESE

Solo le assunzioni tagliano l'imposta

Il decreto legislativo taglia-tasse atteso in consiglio dei ministri lunedì prossimo introdurrà anche la mini-Ires al 15%. L'agevolazione sarà però riservata alle imprese che aumentano il numero di dipendenti a tempo determinato, mentre non troverà spazio la misura analoga, prevista dalla legge delega di riforma fiscale, per premiare gli investimenti qualificati.

3

LO STRUMENTO

Niente correttivi dal Parlamento

La scelta di far viaggiare gli sconti Irpef e Ires sul canale dei decreti legislativi è quella classica per l'attuazione delle leggi delega. Va ricordato però che, a differenza di quanto accaduto nelle precedenti esperienze in cui i "primi moduli" sugli sconti fiscali sono stati fatti in manovra, in questo caso le Camere non potranno proporre emendamenti ma solo pareri sui testi

4

LE PROSSIME TAPPE

Entro fine ottobre i nuovi testi unici

Tra i capitoli della delega che occuperanno la prima parte dell'attuazione ci sono anche quelli ordinamentali, strategici ma facilitati dal fatto che non richiedono coperture finanziarie. Tra questi c'è il riordino normativo attraverso la costruzione dei nuovi testi unici a cui ha lavorato in questi mesi l'amministrazione finanziaria. Saranno posti in consultazione entro ottobre



Peso: 1-2%, 7-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Pensioni: in arrivo Ape donna mobile, Tfr con silenzio assenso e mini piano minime

Il pacchetto in manovra

Rivalutazioni: nodo nuovo taglio alle fasce alte, la decisione prima del varo

Marco Rogari

A tre giorni dal passaggio in Consiglio dei ministri di lunedì prossimo, la manovra è ancora un cantiere aperto. E tra i capitoli da definire c'è quello delle pensioni, sul quale, anche dopo il vertice di maggioranza dell'altra sera, sta proseguendo il confronto tra i ministeri del Lavoro e dell'Economia.

La trattativa è dunque in corso soprattutto su assegni bassi e interventi per i lavoratori interamente contributivi. Ma alcune tessere di quello che si annuncia come un mini-pacchetto previdenza, a causa delle scarse risorse a disposizione ma anche dell'andamento in crescita della spesa pensionistica, sembrano aver trovato una loro stabilità. Oltre al prolungamento di un anno di Quota 103 e Ape sociale, probabilmente in formato leggermente allargato, appaiono quasi certe altre due misure: la nuova fase di silenzio assenso "volontario" per la destinazione del Tfr alla previdenza integrativa e la sostituzione di Opzione donna con una sorta di Ape donna in versione "mobile".

Attualmente, dopo la stretta introdotta dall'ultima legge di bilancio, l'uscita anticipata con il ricalcolo contributivo dell'assegno è consentita solo ad alcune lavoratrici (caregiver, con almeno il 74% di invalidità civile, licenziate) con 35 anni di versamenti e 60

anni d'età, che scendono a 59 in presenza di un figlio e a 58 con due o più figli. Queste e altre categorie che abbiano maturato 61 anni d'età (o forse 62) e 30 anni di contributi (29 con un figlio e 28 con due) avrebbero ora la possibilità di beneficiare fino alla soglia di vecchiaia di un sussidio (probabilmente non superiore ai 1.500 euro lordi) per 12 mensilità e comunque svincolato dal ricalcolo contributivo. L'indennità sarebbe garantita anche alle lavoratrici impegnate in mansioni gravose. Una delle opzioni sul tavolo prevede che in questo caso gli anni di contribuzione necessari (36 come per l'Ape sociale) scendano a 34 in presenza di due figli. Si tratterebbe quindi di una misura di accompagnamento alla pensione di vecchiaia imperniata su una specie di meccanismo mobile.

I tecnici del governo stanno anche valutando l'impatto di un aumento delle pensioni più basse, su cui insiste Forza Italia. Gli spazi di manovra sono però esigui. E anche per questo motivo si sta facendo largo l'ipotesi di far scattare un piano molto soft per le "minime", che premierebbe, almeno in prima battuta, gli "over 75". Che vedrebbero prorogata di un anno la supervalutazione prevista fin qui solo per il 2023, arricchita di un ritocco ma non troppo marcato.

Praticamente sicure sembrano invece essere le nuove agevolazioni che, insieme alla nuova fase di silenzio-

assenso per il Tfr, dovrebbero favorire il rilancio della previdenza complementare, considerato prioritario dal ministro del lavoro, Marina Calderone, dal sottosegretario, Claudio Durigon e anche dal ministro Giancarlo Giorgetti. In particolare, si punta a far salire la soglia di deducibilità dei contributi versati ai fondi pensione. Nella legge di bilancio dovrebbero trovare posto anche alcuni interventi per garantire una maggiore "copertura previdenziale" ai lavoratori interamente contributivi, under 35 compresi.

Solo poco prima del varo della manovra dovrebbe arrivare la decisione sull'eventuale nuovo taglio alla rivalutazione delle fasce di pensioni più "ricche". Il governo si sta muovendo con cautela: i tecnici hanno ipotizzato una revisione del meccanismo con cui sono stati fatti scattare i tagli quest'anno. Ma per ora l'orientamento sarebbe di lasciare tutto invariato, anche se la caccia alle risorse potrebbe alla fine portare a un'altra stretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattativa tra ministeri e nella maggioranza su assegni bassi e lavoratori «contributivi». Bis di Quota 103 e Ape sociale



Peso: 17%

MELONI: ORA UN PIANO

Il Cnel boccia il salario minimo Brunetta: rilancio della contrattazione

Il presidente del Cnel Brunetta ha consegnato alla premier Meloni il documento sul lavoro povero e il salario minimo approvato a maggioranza dall'Assemblea. Un «piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione collettiva», dice Brunetta. Per parasubordinati e

altri la strada maestra «è l'introduzione di una tariffa tramite contrattazione, agevolata da norme di sostegno». — a pagina 10

«Piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione»

Cnel. Brunetta presenta il documento su lavoro povero e salario minimo, approvato con 15 voti contrari. Meloni: presto interventi organici sui salari

Claudio Tucci

Un «piano di azione nazionale a sostegno della contrattazione collettiva», dove è già fissato un «salario minimo» che tutela «tutti i lavoratori di tutti i livelli e non solo i profili professionali più bassi». E per aggredire il lavoro povero - che riguarda in modo più accentuato i lavoratori temporanei, i parasubordinati, i finti autonomi, gli occasionali, gli stagisti, i lavoratori discontinui e quelli a tempo parziale involontario - la strada maestra «è l'introduzione di una tariffa tramite contrattazione, sostenuta da una normativa di sostegno» (utile anche a incrementare il numero di ore lavorate nell'arco dell'anno). E ancora: ripristino del contratto di inserimento, rilancio dell'apprendistato, interventi per spingere l'occupazione femminile e la conciliazione vita-lavoro, misure ad hoc di contrasto al lavoro povero e al sommerso, di sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, di gestione delle gare pubbliche al massimo ribasso. Più attenzione anche al lavoro domestico, rinnovi rapidi dei Ccnl, e per contrastare i c.d. «contratti pirata»

si suggerisce «un intervento legislativo a sostegno della contrattazione collettiva di qualità, incentrato sulla individuazione dei contratti collettivi maggiormente diffusi per ogni settore di riferimento, condizionando la registrazione nell'archivio nazionale dei contratti e l'assegnazione del codice alfanumerico unico dei Ccnl al rispetto degli standard economici e normativi di detti contratti».

L'Assemblea del Cnel, ieri, a larga maggioranza (62 partecipanti, e appena 15 voti contrari, con i sindacati che si sono divisi, Cgil e Uil hanno detto «No») ha approvato il documento finale, 41 pagine complessive, su lavoro povero e salario minimo. «Entro i 60 giorni richiesti dal Governo abbiamo terminato il nostro lavoro - ha sottolineato, soddisfatto, il presidente del Cnel, l'economista Renato Brunetta -. Individuiamo una «cassetta degli attrezzi» per gestire, in modo articolato e mirato le diverse criticità del lavoro povero e dei salari minimi adeguati per tutti i lavoratori. Sono convinto, anche per la mia storia personale (e di studioso) che una buona contrattazione, buone relazioni industriali e buone normative di sostegno

siano la ricetta giusta per sostenere lavoratori, aziende, famiglie».

In serata Brunetta ha consegnato il documento alla premier Giorgia Meloni che lo ha ringraziato per il lavoro svolto insieme ai consiglieri del Cnel: «Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato. La contrattazione collettiva, al netto dei comparti del lavoro agricolo e domestico, copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato. Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni. Occorre piuttosto



Peso: 1-3%, 10-31%

programmare e realizzare un piano di azione pluriennale, una serie di misure e interventi organici». È la strada - ha aggiunto Meloni - che il Governo intende intraprendere proseguendo nel contrasto al lavoro povero e ai salari bassi che affliggono l'Italia.

Nel pacchetto di dieci proposte, frutto di un serrato lavoro istruttorio della Commissione dell'Informazione presieduta dal giuslavorista Michele Tiraboschi, c'è anche la richiesta di valutare l'idea di individuare nel Cnel la possibile sede del «National Productivity Board per l'Italia», visto che la crescita dei salari dipende dalle dinamiche della produttività; un rafforzamento delle attività ispettive, sul solco del Pnrr, e dell'Inl; e un intervento normativo per chiarire che, nella determinazione del trattamento retributivo di cui all'articolo 36 della Costituzione, il giudice debba fare riferimento non solo al minimo tabellare ma al trattamento economico complessivo ordinario e normale (più elevato) spettante al lavoratore in applicazione dei contratti collettivi di maggiore diffusione. Insomma, più che di salario minimo, il Cnel chiede di porre attenzione su un salario "giusto".

Del resto, l'Italia ha un tasso di estensione della contrattazione collettiva vicino al 100 per cento. La quasi totalità dei lavoratori dipendenti è coperta da contratti collettivi firmati da Cgil-Cisl-Uil. Le tariffe minime complessive dei contratti collettivi sottoscritti da Cgil-Cisl-Uil superano i parametri della direttiva europea (ad oggi calcolate da Istat tra i 6,85 e i 7,10 euro in attesa dei nuovi dati relativi al 2021 che saranno resi noti a dicembre) e anche le soglie retributive orarie previste nelle proposte di legge in Parlamento (la proposta delle opposizioni è stata rinviata in commissione).

M5S e Pd criticano l'esecutivo, parlano di «melina» e di «Cnel spaccato», il presidente Brunetta risponde che a essersi spaccati sono stati i sindacati. Come riconosce anche il vice presidente Claudio Riso, della Cisl: «Quanto ai trattamenti retributivi giusti e dignitosi, il Cnel ritiene che la contrattazione collettiva sia ancora oggi la sede da privilegiare e valorizzare sottolineando l'importanza di controlli e interventi di vigilanza nell'estesa area della parasubordinazione e del finto lavoro autonomo. Questa posizione era condivisa da tutte le confederazioni sinda-

cali sino a pochissimi anni fa. Sarà doveroso, su temi così importanti, quando si spegneranno i riflettori sul salario minimo, lavorare per ricomporre l'unità del sindacato, che è forte se rimane autonomo dalla politica».

Le imprese sono state invece unite: «L'intera rappresentanza datoriale, pur nelle sue diverse espressioni di settore, si è dimostrata compatta nel difendere il sistema della contrattazione collettiva, rispetto a soluzioni semplicistiche di un problema complesso, come quello del lavoro povero», ha chiosato il vicepresidente Floriano Botta, di **Confindustria**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese compatte nella difesa del sistema della contrattazione collettiva



IMAGOECONOMICA

La cassetta degli attrezzi. Approvato il documento del Cnel presieduto da Renato Brunetta



Peso: 1-3%, 10-31%

Le imprese del Sud investono di più, lo fa il 43% e l'Italia si ferma al 40%

Osservatorio Srm

Il centro studi di Intesa Sanpaolo monitora le imprese nel triennio. Più alta al Sud anche la quota dei progetti in innovazione e soprattutto digitalizzazione

Vera Viola

Propensione a investire, soprattutto in innovazione e tecnologie; buona conoscenza e attenzione alle opportunità del Pnrr e buona risposta sulle Zes. Mentre il Paese fa i conti con un evidente rallentamento dell'economia (caro energia, guerra in Ucraina e inflazione galoppante), si registrano nel Mezzogiorno duraturi segnali di vivacità. Li rileva Srm, centro studi sul Mezzogiorno collegato a Intesa Sanpaolo, nell'ambito dell'«Osservatorio Ripresa e Resilienza nel Mezzogiorno: sfide e opportunità per le imprese manifatturiere». L'indagine – concentrata sulle società di capitale con più di dieci dipendenti – giunge quest'anno alla terza edizione. Avviata nel 2021, infatti, abbraccia, con l'edizione 2023, l'intero periodo post-pandemico e del conflitto armato in Ucraina ancora in corso, due eventi che hanno scosso fortemente gli equilibri economici globali, cambiando lo scenario di riferimento per le imprese italiane in questo inizio di decennio.

Già nel 2022 (rispetto al 2021) era stata evidente in Italia la tendenza a realizzare investimenti. Quest'anno è vero che si fanno i conti con una riduzione della quota di imprese investitrici su tutto il territorio nazionale, ma il Sud si distingue in positivo. E infatti, la quota di imprese meridionali che ha realizzato investimenti nel 2023, pur se in sensibile calo (dal 49% al 43%), resta superiore al dato medio dell'Italia (40%).

È poi significativa – secondo l'Osservatorio di Srm – la quota degli investimenti che le imprese meridionali destinano alla innovazione e alle nuove tecnologie: il 44,6% del Sud (stabile rispetto al 2021) contro il 41,8% della media in Italia, in sensibile

calo rispetto al 2021 (-4,5%).

Nell'ambito degli investimenti innovativi, poi, le imprese, sia nelle regioni meridionali che nelle altre aree del Paese, dedicano una quota maggiore di risorse al digitale, ma comunque più alta al Sud (38,8% contro il 37,2% in Italia). A seguire, gli investimenti in sostenibilità, la cui quota risulta in crescita.

Come spiegare la vivacità degli operatori meridionali? «Senza dubbio c'era la necessità di fare investimenti che da anni erano stati rimandati – dice Salvio Capasso, responsabile del servizio Imprese & territorio di Srm – quindi le imprese del sud dovevano recuperare competitività. Si aggiunge poi l'effetto della fine del ciclo di programmazione europea. In altre parole si arriva alla fase in cui cresce la spesa pubblica che a sua volta alimenta anche quella privata».

Le previsioni per il prossimo triennio ripropongono una maggiore vivacità del Mezzogiorno. In particolare, per quel che riguarda gli investimenti in digitale, si stima una crescita media nel prossimo triennio pari al 10,6% per le imprese del Mezzogiorno e dell'8% a livello nazionale. E per gli investimenti in innovazione sostenibile, si stima possano avere una crescita media nello stesso periodo del 10,1% nel Mezzogiorno e del 7,4% mediamente in Italia.

Altra voce importante sono gli investimenti in formazione e ricerca. Per questi la stima è di una crescita pari al 9,2% nel Mezzogiorno e al 7% in Italia.

L'Osservatorio dedica un capitolo a parte al Pnrr per misurare l'effettiva partecipazione delle imprese alle iniziative già avviate: nel Mezzogiorno aumenta la quota di imprese coinvolte in tali progetti (+3%) rispetto a quella di imprese che lo scorso anno avevano previsto di partecipare a

queste iniziative.

Anche il tema Zes appassiona di più le imprese meridionali: il 50% di queste si dichiara molto o abbastanza informato, contro il 37% in Italia. E ancora, quanto al grado di coinvolgimento effettivo all'interno delle ZES, nel Mezzogiorno la quota di imprese che già partecipa a progetti (9%) o si aspetta di partecipare (35%) è maggiore che a livello nazionale.

Si osservano, poi, i rapporti delle imprese con i fornitori esteri, partendo dalle forniture energetiche, che sono un fattore importante di competitività nell'attuale scenario di forte crescita dei prezzi dell'energia: la capacità di auto-produrre energia per le proprie esigenze produttive risulta cruciale per la riduzione dei costi. Ebbene, nel Mezzogiorno, la quota di imprese che produce in modo autonomo una quota dell'energia che consuma si riduce rispetto allo scorso anno dal 65% al 58% (c'era stato un vero boom nel 2022), mentre in Italia cresce dal 45% al 51%. Come spiegare il fenomeno? A quanto sembra il calo dei costi energetici ha raffreddato gli investimenti in questo campo.

Riguardo alle forniture dall'estero in generale, il 60% delle imprese meridionali (54% in Italia) studia programmi di reshoring per contrastare i problemi legati a eccessiva distanza dai fornitori e insicurezza. Mentre



Peso: 33%



circa un quarto del sistema produttivo (24% nel Mezzogiorno, 27% in Italia) non ritiene di dover intervenire sugli assetti di fornitura attuali.

Se invece si considerano export e grado di internazionalizzazione, lo studio di Srm registra una quota di imprese internazionalizzate consolidata, con circa i 2/3 del sistema produttivo meridionale che esportano sui mercati esteri, un dato in linea con la media nazionale. Per il Mezzogiorno, le imprese dell'alimentare sono più internazionalizzate: il 53% ricava dai mercati esteri almeno il 20% del fatturato e per il 24% il fatturato estero supera il 50%. Nel Sistema Moda, in-

vece, la percentuale di imprese fortemente esportatrici (almeno il 50% di fatturato estero) tocca il 21%, al secondo posto tra i settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 60% delle imprese meridionali valuta il reshoring, mentre nel Paese si raggiunge la media del 54%. Pnr: aumenta la quota di imprese coinvolta in progetti che rientrano nel Piano (+3%) rispetto alle previsioni del 2022

FORUM OLTRE IL MARE

Il 14 ottobre al porto di Livorno il forum sulla blue economy "Oltre il mare".

L'iniziativa del Gruppo Sae sarà trasmessa sui siti delle testate del gruppo

L'indagine.

Il lavoro si è concentrato sulle società di capitale con più di dieci dipendenti



Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



LA MANOVRA

Più cara la tassa di successione Sconti alle imprese che ritornano

Per alzare il gettito un decreto lunedì in Cdm rivedrà i casi in cui gli eredi devono pagare Imposte dimezzate a chi riporta la produzione in Italia

di Giuseppe Colombo

ROMA – Un intervento sulla tassa di successione, per gli eredi dal terzo grado in poi. Per fare cassa e recuperare così le ultime risorse che servono a tenere in piedi una Finanziaria leggera, intorno ai 22 miliardi.

Eccola l'idea che il governo sta accarezzando nelle ultime ore. E che ieri sera, secondo quanto ricostruito da *Repubblica*, è spuntata tra le misure contenute in un decreto che lunedì mattina finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri. Insieme ad altri tre provvedimenti: il Documento programmatico di bilancio (Dpb), la manovra e un decreto legislativo che darà il via all'attuazione della delega fiscale. Rompe un tabù, il centrodestra. Cambia direzione dopo decenni di contestazione alla tassa sull'eredità. Era il 1997 quando Giulio Tremonti la definì «oggettivamente immorale». Quattro anni dopo, da ministro dell'Economia del primo governo Berlusconi, furono lui e il Cavaliere a decretarne la fine. Poi la reintroduzione dell'imposta, nel 2006, con l'esecutivo guidato da Romano Prodi. Ora è Giorgia Meloni a riprendere in mano la questione. Oggi la tassa ha un'aliquota compresa tra il 4%, per i trasferimenti al coniuge o ai parenti in linea retta sopra 1 milione di euro, e l'8% per i beni devoluti a soggetti terzi. In mezzo ci sono altre due fattispecie, tassate al 6%: l'eredità lasciata a fra-

telli o sorelle (solo sopra i 100 mila euro) e i trasferimenti in favore di altri parenti fino al quarto grado e degli affini fino al terzo. In quest'ultimo caso, la tassa scatta indipendentemente dal valore dei beni. L'idea allo studio del governo dovrebbe riguardare proprio questa tipologia di successione: la tassa, quindi, potrebbe essere estesa oltre il terzo grado.

Passando al provvedimento che avvierà l'attuazione della riforma del Fisco. Contrerà una "norma *reshoring*" per le imprese che riporteranno la produzione in Italia. Lo schema allo studio: un dimezzamento della base imponibile Irpef-Ires, quindi delle imposte che verseranno le imprese. Una maxi concessione che potrebbe includere anche l'esenzione dal versamento dell'Irap. Un regime di favore temporaneo, fino a cinque anni. Insomma tasse dimezzate per chi torna in Italia.

La traccia dello sconto si allargherà ulteriormente, tirando dentro anche i cosiddetti Paperoni. Il gancio è sempre la delega fiscale: l'attuazione della norma prevede un'estensione dell'adempimento collaborativo, cioè la comunicazione preventiva dei rischi fiscali all'Agenzia delle Entrate. In pratica la cancellazione delle sanzioni, penali e amministrative, per i super ricchi che tra-

sferiranno i loro capitali in Italia. Il trattamento speciale sarà riservato anche ai Paperoni che risiedono all'estero e che, per interposta persona o tramite trust, possiedono in Ita-

lia un patrimonio pari o superiore a 1 milione di euro.

Non finisce qui il corposo pacchetto fiscale. Inizierà a camminare anche la riforma dell'Ires, l'imposta sui redditi delle società. Accanto all'aliquota ordinaria (24%) scatteranno due regimi di vantaggio complementari. Aliquota ridotta per le imprese che impiegheranno una parte del reddito in investimenti, nuove assunzioni e schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili. Incentivi fiscali, anche nella forma del superammortamento, per le attività che non beneficeranno della riduzione.

Nel decreto legislativo sul Fisco ci sarà anche la *global minimum tax*, l'imposta al 15% sugli utili delle multinazionali con un fatturato superiore a 750 milioni di euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA



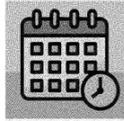
Peso: 70%

Le misure**La tassa di successione**

Abolita dal governo Berlusconi nel 2001, la tassa sull'eredità è tornata in vigore nel 2006. Tra le ipotesi allo studio del governo c'è l'estensione dell'imposta al 6% agli affini oltre il terzo grado

**La norma "reshoring"**

Nel decreto legislativo che avvierà l'attuazione della delega fiscale anche il dimezzamento delle tasse (Irpef e Ires) per le imprese che riporteranno la produzione in Italia. Nel regime agevolato, fino a 5 anni, anche lo stop all'Irap

**L'imposta sulle multinazionali**

Sul tavolo del Consiglio dei ministri di lunedì prossimo anche la *global minimum tax*. La tassa al 15% sulle società con un fatturato superiore a 750 milioni scatterà dal primo gennaio dell'anno prossimo

**Stop alle sanzioni per i Paperoni**

Con l'adesione all'adempimento collaborativo niente sanzioni ai Paperoni che trasferiscono i capitali in Italia e ai super ricchi all'estero che, per interposta persona o trust, possiedono in Italia un patrimonio pari o superiore a 1 milione

**Parte la riforma dell'Ires**

Al via la nuova imposta sui redditi delle società. Accanto all'aliquota ordinaria (24%) sarà introdotto un doppio regime di vantaggio. Taglio dell'imposta per chi assume o investe; in alternativa incentivi fiscali

📷 Premier

Giorgia Meloni alla cerimonia di giuramento degli Allievi dei vigili del fuoco ieri a Roma



FABIO FRUSTACI/ANSA



Peso: 70%